



DÜRER MASTER MZ REMBRANDT VAN LEYDEN DELLA BELLA CRANACH CANALETTO

old master prints

ALTDORFER COCK VAN OSTADE HOPFER WILBORN VAN VLIET GHISI VILLAMENA



IL CARTIGLIO
LIBRERIA ANTIQUARIA

old master prints

Winter 2016

LIBRERIA ANTIQUARIA IL CARTIGLIO DI R. CENA & C. SNC

Via Po, 32/d - 10123, Turin (Italy)
cartiglio.it - info@cartiglio.it
Tel./Fax (+39) 011 817 90 05
P.Iva 10201200010

index

1. DÜRER A. - VIRGIN AND CHILD CROWNED BY ANGEL p. 10
2. DÜRER A. - COAT OF ARMS WITH LION AND COCK p. 12
3. DÜRER A. - THE SEAMONSTER p. 14
4. DÜRER A. - AGONY IN THE GARDEN p. 16
5. DÜRER A. - DEPOSITION OF CHRIST p. 18
6. DÜRER A. - SAMSON RENDING THE LION p. 20
7. DÜRER A. - THE RESURRECTION p. 22
8. DÜRER A. - THE MARTYRDOM OF TEN THOUSAND p. 24
9. DÜRER A. - THE BEARING OF THE CROSS p. 26
10. DÜRER A. - THE MARTYRDOM OF ST. CATHERINE p. 28
11. DÜRER A. - THE BEARING OF THE CROSS p. 30
12. DÜRER A. - CHRIST BEFORE CAIAPHAS p. 32
13. REMBRANDT H.van R. - THE FLIGHT INTO EGYPT: A NIGHT PIECE p. 34
14. REMBRANDT H.van R. - THE STAR OF THE KINGS p. 36
15. REMBRANDT H.van R. - THE FLIGHT INTO THE EGYPT, CROSSING A BROOK p. 38
16. REMBRANDT H.van R. - WOMAN BATHING HER FEET IN A BROOK p. 40
17. REMBRANDT H.van R. - THE BAPTISM OF THE EUNUCH p. 42
18. REMBRANDT H.van R. - CHRIST PREACHING "LA PETITE TOMBE" p. 44
19. REMBRANDT H.van R. - THE GOLDSMITH p. 46
20. REMBRANDT H.van R. - SELF PORTRAIT IN A VELVET CAP WITH PLUME p. 48
21. REMBRANDT H.van R. - CLEMEN DE JONGHE, THE PRINCE SELLER p. 50
22. REMBRANDT H.van R. - JAN UYTENBOGAERTI, PREACHER OF THE REMONS RANIS p. 52
23. CRANACH Lucas I - REST IN EGYPT p. 54
24. MUSI A. - SKELETONS, ALLEGORY OF DEATH AND FAME p. 56
25. VAN LEYDEN L. - THE STANDARD-BEARER p. 58
26. VAN LEYDEN L. - DAVID IN PRAYER p. 60
27. VAN LEYDEN L. - THE TRIUMPH OF DAVID p. 62
28. VAN LEYDEN L. - ST. PETER p. 64
29. VAN LEYDEN L. - LUCREZIA p. 66
30. VAN LEYDEN L. - SAINT CHRISTOPHER ON THE RIVERSIDE p. 68
31. VAN LEYDEN L. - ST. JAMES THE LESSER p. 70
32. VAN LEYDEN L. - SOLDIERS GIVING CHRIST A DRINK p. 72

33. ALI DORFER A. - ST. JEROME READING	p. 74
34. MASTER "MZ" - SAINT URSULA	p. 76
35. MASTER "MZ" - THE MADONNA BY THE FOUNTAIN	p. 78
36. MASTER "MZ" - ARISTOTELIS ET HILIDE O PANCASE	p. 80
37. COCK H. - THE HOLY KINDRED	p. 82
38. COCK H. - LANDSCAPE WITH AMAR AND JUDA	p. 84
39. VAN OSTADE A. - LA GRANGE	p. 86
40. VAN OSTADE A. - THE EMPTY JUG	p. 88
41. HOPFER D. - CARNIVAL	p. 90
42. WILBORN N. - WAERHAFT GEKONTERT BERNI KNIPPERDOLLCK	p. 92
43. VAN VLIET J. - SELLER READING AL EXI	p. 94
44. CANAL A. - S. AGUSTINA IN PRA' DELLA VALE	p. 96
45. CANAL A. - AL DOLO	p. 98
46. CANAL A. - CAPRICCIO CON TORRE E DUE PULSAR	p. 100
47. CANAL A. - LE PORTE DEL DOLO	p. 102
48. CANAL A. - VEDUTA CON CASA ED ISCRIZIONE MDCCXLI	p. 104
49. GHISI G. - CUPID AND PSYCHE	p. 106
50. VILLAMENA F. - SILENO E BIRIACO	p. 108
51. DELLA BELLA S. - I MARINAI GUARDANO IL VELERO IN ALLESTIMENTO	p. 110
52. DELLA BELLA S. - LA MADONNA ABBRACCIA GESU' BAMBINO	p. 112
53. DELLA BELLA S. - FESTA DI VEGLIARDO	p. 114
54. DELLA BELLA S. - L'ENTRATA DEL PRINCIPALE DI TOSCANA	p. 116
55. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE POLACCO VISTO DI SCHIENA	p. 118
56. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE NEGRO SI DIRIGE VERSO DESTRA	p. 120
57. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE POLACCO	p. 122
58. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE NEGRO SI DIRIGE VERSO SINISTRA	p. 124
59. DELLA BELLA S. - UN USSARO POLACCO VOLTO VERSO DESTRA	p. 126
60. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE UNGHERESE GRASSO E VECCHIO	p. 128
61. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE NEGRO, CON UNA PELLE DI GRE	p. 130
62. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE UNGHERESE DI SCHIENA	p. 132
63. DELLA BELLA S. - DUE CAVALIERI POLACCHI	p. 134
64. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE UNGHERESE SI DIRIGE VERSO SINISTRA	p. 136
65. DELLA BELLA S. - UN CAVALIERE UNGHERESE SI DIRIGE VERSO DESTRA	p. 138

Gli stati di ogni singola stampa sono catalogati secondo le monografie fondamentali: White-Boon, Bartsch e New Hollstein. Nella maggioranza dei casi esse concordano, ove discordano si è segnalato il caso di volta in volta.

Eventuali spese relative alla spedizione e alle pratiche di esportazione saranno a carico della Libreria Il Cartiglio; se richiesta l'assicurazione sul trasporto sarà invece a carico dell'acquirente.

L' IVA/VAT/TVA è inclusa secondo il Regime del Margine (Margin Scheme).

Il diritto di recesso è esercitabile secondo i termini di legge.

Le opere proposte sono garantite in buono stato, salvo indicazioni diverse, come da schede descrittive di ciascuna.

Le misure sono date in millimetri.

INFORMATIVA PER LA LEGGE SULLA PRIVACY:

Legge n. 196 del 2003 - Tutela delle persone e di altri soggetti rispetto al trattamento dei dati personali. Gli indirizzi presenti nel nostro archivio provengono da elenchi e servizi di pubblico dominio, da interviste telefoniche effettuate dalla nostra azienda o rilasciati dai nostri stessi clienti.

LIBRERIA ANTIQUARIA IL CARTIGLIO
MEMBER OF:



I.I.A.B.
INTERNATIONAL LEAGUE
OF ANTIQUARIAN BOOKSELLERS



A.I.A.I.
ASSOCIAZIONE LIBRAI
ANTIQUARI D'ITALIA



A.P.A.
ASSOCIAZIONE PIEMONTESE
ANTIQUARI



C.I.N.O.A.
FEDERATION FOR ANTIQUIT
AND ART DEALERS



F.I.M.A.
FEDERAZIONE ITALIANA
MERCANTI D'ARTE

old master prints

1. DÜRER Albrecht (1471-1528)

MADONNA CON BAMBINO INCORONATA DA UN ANGELO / VIRGIN AND CHILD CROWNED BY ANGEL

1520

(plate 137x97 mm, sheet 140x100 mm)

Incisione originale su matrice di rame impressa su carta vergata coeva, priva di filigrana come per tutti gli esemplari e stati. Tiratura **Meder 'a', nel secondo e definitivo stato** dopo l'aggiunta di un segno che parte dal palmo della mano sinistra dell'angelo ed entra nell'aureola. Al verso, nota di possesso manoscritta P. Mariette 1648 (Pierre Mariette I, L. 1786b), a matita la scritta Paris 1775 e la scritta C 15375 (Colnaghi, stock number) e altre minute scritte sempre a matita. Al recto, all'interno della parte figurata, in basso a sinistra, data 1520 e monogramma AD su tavoletta con anello per apprendimento; al centro, splendida immagine della Vergine con Bambino seduta su un ampio cuscino appoggiato su una panca con, in alto a sinistra, un angelo che la incorona; sullo sfondo, una raffinata veduta di una città posta sulle rive di un fiume. La raffinata e magnifica rappresentazione è una delle meglio riuscite di Dürer nelle raffigurazioni della Vergine. Qui la Madonna, elegantemente vestita, appare con una magnifica chioma riccioluta che cade fluente sulle spalle mossa dal vento, e guarda l'osservatore, mentre il Bambino, anch'egli elegantemente vestito e con una colomba nella mano destra, volge lo sguardo sulla destra. In questa incisione una particolare emozione e forza vengono espresse dai volti, chiari e circondati da una forte luce delle aureole, quasi la scena fosse illuminata da un fulmine, accentuata dai capelli al vento e dalle nubi in movimento, come il drappo dell'angelo. La Madonna, sorridente anche se priva di espressione, emana una profonda serenità e aristocrazia, secondo uno stile antico di rappresentazione della bellezza mite. Esemplare dalla importante provenienza di Mariette I, in splendide condizioni conservative e dalla forte e nitida inchiostatura, omogenea su tutta la stampa; margine di ca. 2 mm presente su tutti i lati; piccola abrasione al verso dell'angolo superiore destro, quasi invisibile; leggerissimo foxmark al ginocchio sinistro del bambino.

Original engraving on laid paper, without watermark, a fine Meder "a" impression in second finale state, printed after the appearance of the small stroke from the left palm of the angel into the halo. Provenance: Pierre Mariette I, dated 1648 (L. 1786b). With Colnaghi, London (their stock number C. 15375 in pencil verso). In this engraving a peculiar impression is created by the white face and the concentration of the light on the skirt. It seems almost as if the scene were illuminated by lightning – the wind-blown hair, the creeping clouds, the upswept drapery of the angel – and in these surroundings sits the Virgin, smiling even though empty of expression, quite serene and aristocratic, idealized in the style of ancient, mild beauty. Very good condition.

Cfr. Bartsch 37; Panofsky 144; Meder 41.II.a; Strauss 93; Schoch/Mende/Scherbaum 92

€ 20.000



2. DÜRER Albrecht (1471-1528)

STEMMA ARALDICO CON IL LEONE E IL GALLO / COAT OF ARMS WITH LION AND COCK

1503 ca.

(plate 183x118 mm, sheet 185x121 mm)

Incisione originale eseguita a bulino su matrice di rame impressa su carta vergata della prima metà del '500, priva di filigrana. Tiratura **Meder 'd' su 'g'** rilevabile da alcuni graffi sulla parte destra in alto, orizzontali e verticali. Al verso, nell'angolo inferiore sinistro, timbro coronato di appartenenza al Prince Paar (L. 2009). Al recto, all'interno della linea di inquadramento, monogramma AD in basso a destra; raffigurazione di un grande stemma araldico con elmo centrale sormontato da un gallo e contornato da riccioli stilizzati; al di sotto dell'elmo, un leone rampante all'interno di uno scudo. La stampa è esemplare per quanto Dürer abbia voluto e saputo piegare il mezzo tecnico ad ogni suo desiderio espressivo con un virtuosismo d'eccezione. Con l'uso del bulino, strumento di straordinaria durezza, l'autore riesce a realizzare nelle ombreggiature dell'elmo un effetto simile al mezzotinto, e nei riccioli del fregio riesce ad esprimere una raffinatezza mai raggiunta prima. Con la stampa intitolata "Stemma con teschio", è la prima volta nel campo della storia dell'arte che viene realizzato quello che si definisce un "capriccio". Il fatto non stupisce, in quanto Dürer nella realizzazione delle sue stampe fu imprenditore di se stesso, pertanto libero nella sua creatività da qualsivoglia committenza. La stampa in esame è citata da Vasari quando segnala le incisioni di Dürer che rappresentano stemmi. E' questo il primo caso in cui l'artista si cimenta nel genere araldico, si tratta tuttavia di uno stemma di fantasia, che ha conosciuto anche alcune interpretazioni allegoriche per la presenza congiunta del leone (forza, coraggio) e del gallo (vigilanza, coscienza). Sebbene presentata dal Dürer a Re Cristiano di Danimarca nel 1521, e ricordi alla lontana lo stemma nobiliare della famiglia Tetzl di Norimberga, l'opera sembra un lavoro di pura fantasia. Heller sosteneva che rappresentasse una sorta di allegoria di devozione, fedeltà ed attenzione verso qualcuno. Un disegno ad acquerello conservato al Louvre (Winkler n. 177) autografo di Dürer, rappresenta il precedente per l'elmo eseguito in questa stampa. Esemplare dalla forte e nitida inchiostatura; piccolo o piccolissimo margine presente oltre la linea di inquadramento su tutti i lati, tranne che al centro del lato sinistro, rifilato per un tratto al bordolinea, presente; alcune leggere abrasioni al verso, in particolare agli angoli; lievi tracce di antica piegatura; tre microscopici interventi di restauro integrativo in basso al centro, in alto a destra e al centro, diametro ca. 1-1,5 mm, praticamente invisibili; probabile chiusura di uno strappetto all'angolo superiore destro, molto ben eseguita tanto da risultare di difficile lettura; qualche lieve traccia di foxmark o di sporco. Complessivamente un bell'esemplare, raro a trovarsi in queste condizioni di inchiostatura così fresca.

Engraving, circa 1503, without watermark, a good impression, printing with some scratches, probably Meder d, trimmed on or inside the platemark but outside the borderline, some repairs at the upper corners and sheet edge, with the upper borderline partially made up. Provenance: Prince Paar (L. 2009)

Cfr. Meder. 97 d/g ; Bartsch 100; Strauss 31; S.M.S. 35

SOLD



3. DÜRER Albrecht (1471-1528)

IL MOSTRO MARINO / THE SEAMONSTER

1498 ca.

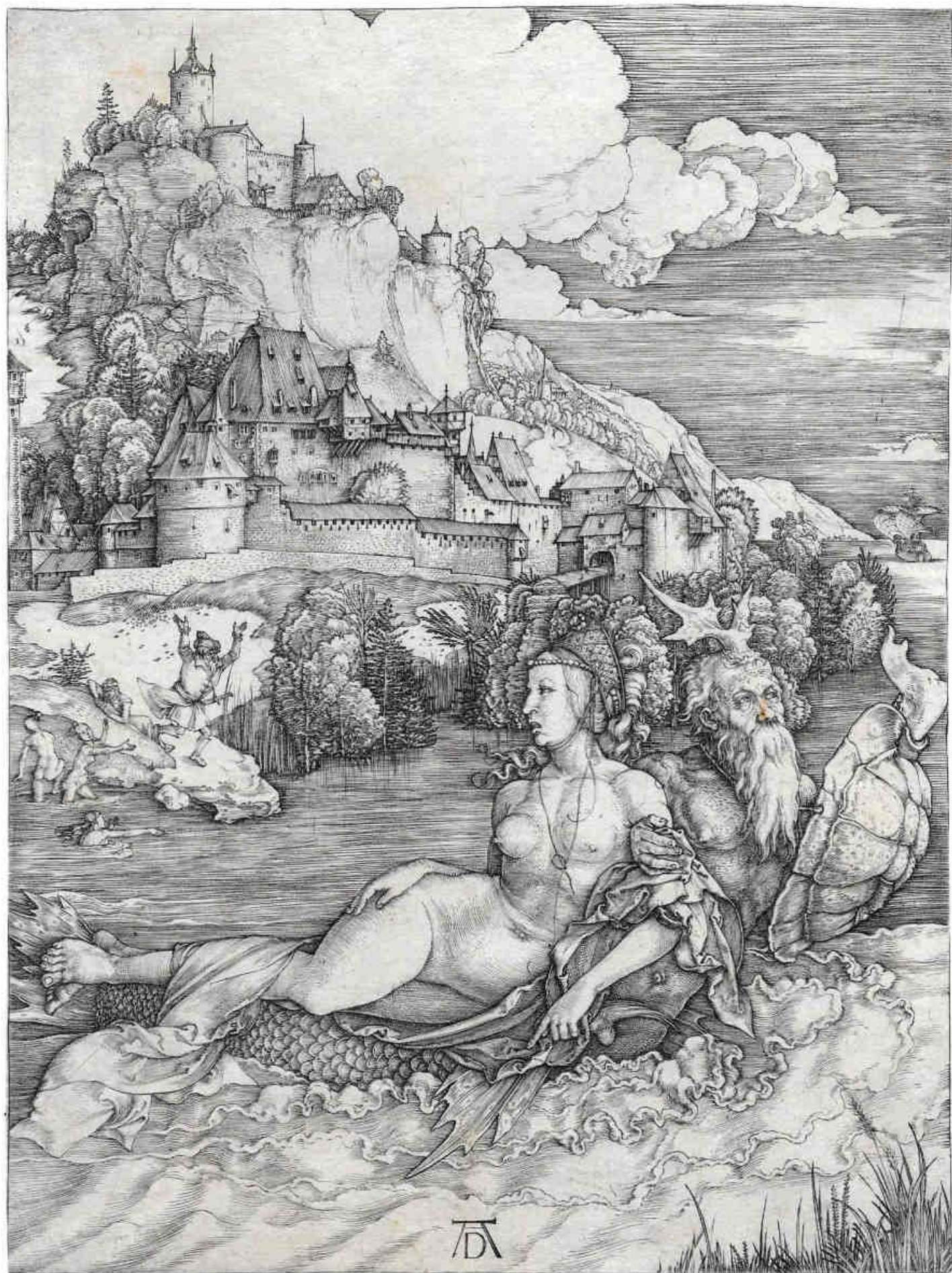
(250x187 mm)

Bulino monogrammato in lastra in basso al centro. Bella prova databile nella seconda metà del XVI secolo, nell'ultima variante su dieci ('k' su 'k') secondo Meder. Carta filigranata con grappolo AP databile 1565 ca. Minima mancanza, quasi impercettibile, all'angolo superiore destro dovuta a rifilatura troppo vicina al margine. La nota incisione raffigura il rapimento di una bagnante nuda da parte di un essere fiabesco, mezzo uomo e mezzo pesce armato di un guscio di tartaruga e di una mandibola di animale. Le compagne escono spaventate dalle acque, la madre si contorce le mani per la preoccupazione mentre il padre corre verso lo specchio d'acqua disperandosi. La fanciulla, quasi rassegnata, si abbandona al mostro che la regge, si direbbe delicatamente, sulla propria coda di pesce. Sullo sfondo architetture severe e meravigliosamente definite si stagliano sulla roccia a ridosso dell'acqua, mentre un vascello, sul lato destro della raffigurazione, prende il mare approfittando del vento che in quel momento gli gonfia le vele. La scena non rappresenta un preciso avvenimento mitologico, semplicemente racconta una di quelle anonime storie di atrocità le quali erano correntemente riferite come se fossero avvenute in tempi recenti e in luoghi noti. L'esemplare si presenta in buono stato conservativo, lievemente rifilato di nemmeno un millimetro al margine superiore destro. Margini da sottili a sottilissimi tutt'intorno oltre la linea marginale.

Engraving, circa 1498. Watermark Grapes, a Meder K impression, trimmed to the borderline right up.

Cfr. Meder 66; Bartsch 71; S.M.S. 21; E. Panofsky, *La vita e le opere di Albrecht Durer*, pp 97-98

SOLD



4. DÜRER Albrecht (1471-1528)

L'ORAZIONE NELL'ORTO DEGLI ULIVI / AGONY IN THE GARDEN

1515

(222x155 mm)

Incisione originale su matrice di rame impressa su carta vergata coeva databile nella seconda metà del XVI secolo, con piccola porzione di filigrana assai difficile da decifrare. Secondo stato su due nella variante 'b' secondo Meder. Al verso, timbro "Wagner-Museum Würzburg, Dubl." e timbro di collezione "PQ" ignota al Lugt. Al recto, all'interno della parte figurata, in basso al centro, data 1515 e monogramma AD. Al centro della raffigurazione Cristo, davanti all'imminenza della Passione che si scatenerà con il tradimento di Giuda, in ginocchio fissa il calice e prega Dio di potersene allontanare. L'angoscia è tale che appare un angelo dal cielo, pronto a confortarlo. La preghiera e il turbamento di Cristo contrastano con l'atteggiamento di Pietro, Giacomo e Giovanni: i tre Apostoli infatti dormono accasciati alle radici di un albero che, in secondo piano, sembra quasi scostare le proprie fronde talmente è spaventosa l'agonia di Gesù. Egli torna tre volte vicino agli uomini che lo accompagnavano e tutte e tre le volte li trova addormentati, finché è ormai troppo tardi. Sullo sfondo, infatti, si scorge una folla che varca l'ingresso del Getsemani con spade e torce infuocate. Tra di loro vi è Giuda che con un bacio tradisce Cristo. Esemplare in buone condizioni conservative, margine sottilissimo rifilato all'interno dell'impronta di lastra tutto intorno alla linea marginale sempre visibile. Lievissimo accenno di abrasione all'angolo inferiore destro del verso. Le tracce di ruggine della lastra, visibili in particolar modo nelle parti bianche dell'immagine, caratterizzano tutti gli esemplari, come quello qui in esame, successivi al primo stato.

Cfr. Meder 19, Bartsch 19, Strauss 82 p. 230

€ 5.000



5. DÜRER Albrecht (1471-1528)

LA DEPOSIZIONE / DEPOSITION OF CHRIST

From: THE LARGE PASSION

1496/1497 ca.

(384x277 mm)

Silografia con monogramma in basso al centro. Bella prova nella variante 'c' oppure 'd' dell'edizione tarda dopo il testo, cosiddetta "Ulm Edition of 1690" per Meder impressa su carta vergellata con filigrana poco leggibile. Tre uomini sorreggono il corpo del Cristo, dal volto di ognuno di loro traspare la sofferenza e la compassione che il gesto provoca in loro. La vergine, in primo piano, appare quasi paralizzata dal dolore, la consola San Giovanni che amorevolmente le cinge le spalle con le mani. Sullo sfondo si notano le tre croci sul Calvario, a una di esse, l'unica spoglia, è appoggiata una scala a pioli. Da lì è appena sceso il Cristo e l'intera raffigurazione è densa di quella calma rassegnata che deve aver pervaso in quei momenti gli spettatori del macabro spettacolo. La composizione della "Grande Passione", il più ispirato e travolgente fra i grandi cicli di Dürer, abbraccia il periodo di vita più creativo del maestro. Durer iniziò a lavorare alla "Passione" (dodici silografie compreso il frontespizio) prima ancora di aver terminato la composizione delle tavole dell'Apocalisse ed è sintomatico del valore che egli attribuiva a questo suo progetto l'aver preferito non concluderlo subito, ma aspettando di aver maggior esperienza e ingegno artistico. Si pensi infatti che la realizzazione dell'opera impegnò l'artista dal 1497 al 1511. L'esemplare qui in esame si presenta in buone condizioni conservative, margini sottili ma comunque visibili tutt'intorno oltre al linea marginale. Tracce di leggera brunitura al margina sinistro in alto, lieve abrasione all'angolino inferiore sinistro.

Woodcut with monogram. Later edition without text, (c) or (d) for Meder - maybe Ulm Edition of 1690. "In the North of the scene of Christ's Deposition was favored as a theme over the Lamentation. The many magnificent details, and the somewhat jumbled composition of this "Deposition" compound the difficulty in discerning that actually three men are about to place Christ's body into the tomb. The stance of the man lifting the Saviour's head is unclear...The block is meticulously cut" (Albrecht Durer, "Woodcut and Wood Blocks". Edited by Walter Strauss - Abaris Books, New York, p 150). Good condition, small margins.

Cfr. Meder 123; Bartsch 12

€ 2.500



6. DÜRER Albrecht (1471-1528)

SANSONE DOMINA IL LEONE / SAMSON RENDING THE LION

1496 ca.

(386x278 mm)

Silografia con monogramma in basso al centro. Prova nella variante 'g' su 'g' per Meder impressa su carta vergellata con filigrana di cui solamente si intuisce una corona in un cerchio. Così come Ercole anche Sansone si impegnò a dimostrare la propria forza sfidando e uccidendo un leone con la sola forza delle proprie mani. L'iconografia classica è solita rappresentare l'eroe mentre si impone sull'animale solitamente a cavalcioni di esso, altrimenti con un piede o un ginocchio appoggiato sul dorso mentre con le mani gli spalanca le fauci. L'epica lotta tra l'uomo e l'animale feroce si è sempre prestata, per sua natura, ad assumere un significato simbolico: la forza di Sansone, eroe cristiano per eccellenza, è la forza della fede, unica ed indispensabile per combattere e sconfiggere il male fino alla redenzione dei peccati. Episodi quali la lotta di Sansone o il combattimento di Davide contro Golia furono interpretati dalla Chiesa medievale come prefigurazioni della lotta di Cristo contro il demonio. L'esemplare qui in esame si presenta in ottime condizioni conservative, sottile margine visibile a tratti oltre la linea marginale.

Woodcut, 1496 ca. Meder g (of g). Fine impression on laid paper, with partial watermark with crown inside a circle. In very good condition, narrow margins.

Cfr. Meder 107; Bartsch 2; J. Hall "Dizionario dei soggetti e dei simboli nell'arte", Londra 1974 p. 361.2

€ 2.000



7. DÜRER Albrecht (1471-1528)

LA RESURREZIONE / THE RESURRECTION
From: THE LARGE PASSION

1496/1497 ca.

(391x277 mm)

Silografia con monogramma in basso al centro. Bella prova nella variante 'b' oppure 'c' dell'edizione tarda dopo il testo, databile tra il 1521 e il 1600 impressa su carta vergellata con filigrana poco leggibile. La Resurrezione di Cristo è in questo caso raffigurata insieme all'Ascensione. Contrariamente alla tradizione nordica, la tomba è già chiusa e sigillata e il Cristo è miracolosamente sospeso sul sarcofago. La composizione della "Grande Passione", il più ispirato e travolgente fra i grandi cicli di Dürer, abbraccia il periodo di vita più creativo del maestro. Dürer iniziò a lavorare alla "Passione" (dodici silografie compreso il frontespizio) prima ancora di aver terminato la composizione delle tavole dell'Apocalisse ed è sintomatico del valore che egli attribuiva a questo suo progetto l'aver preferito non concluderlo subito, ma aspettando di aver maggior esperienza e ingegno artistico. Si pensi infatti che la realizzazione dell'opera impegnò l'artista dal 1497 al 1511. L'esemplare qui in esame si presenta in ottime condizioni conservative, margini sottili ma comunque visibili tutt'intorno oltre al linea marginale.

Woodcut with monogram. Later edition without text (b) or (c) printed after 1521 and before 1600. "The Resurrection of Christ" is here fused with the "Ascension". Contrary to northern tradition, the tomb is already sealed, and Christ is miraculously suspended above the sarcophagus" (Albrecht Durer, "Woodcut and Wood Blocks". Edited by Walter Strauss - Abaris Books, New York, p 436). Good condition, small margine.

Cfr. Meder 124; Bartsch 15

€ 2.500



8. DÜRER Albrecht (1471-1528)

IL MARTIRIO DEI DIECIMILA / THE MARTYRDOM OF TEN THOUSAND

1496 ca.

(390x287 mm)

Silografia con monogramma in basso al centro stampata su carta vergellata databile nella seconda metà del XVI secolo con filigrana del grappolo con coppa (Briquet 2110). Bella prova nella variante 'e' su 'g' secondo Meder pertanto databile intorno al 1580-1600. La scena raffigurata costituisce, secondo le bibliografie più accreditate, la rappresentazione dei Diecimila martiri. Questi erano, secondo una leggenda medievale, un gruppo di soldati romani che, guidati da Sant'Acacio, si convertirono al Cristianesimo e vennero per questo crocifissi sul Monte Ararat, in Armenia, per ordine dell'imperatore Adriano (117-138 D.C.). Colpisce innanzitutto in questa tavola l'originalità dell'impaginazione: sembra quasi che il soggetto sia stato tagliato "al vivo", come se l'artista avesse voluto più ancora immedesimarsi nell'azione e contemporaneamente, con una relativa economia di mezzi, dare l'impressione di una scena vastissima e di un foglio ancora più grande. Con tutta probabilità gran parte dell'immensa popolarità goduta fin dai primi anni da questa incisione è da attribuire alla complessità dell'impianto e alla raffinatezza dell'esecuzione. Durer ripeterà, su commissione dell'elettore di Sassonia, il soggetto in un grande dipinto del 1508, con varianti trascurabili. L'esemplare qui in esame si presenta con impercettibili tracce di abrasione agli angoli del verso, per il resto le condizioni conservative sono ottime; margini sottilissimi ma comunque visibili tutt'intorno o sopra la linea marginale.

Woodcut on laid paper, monogram at the bottom. With watermark "Coat of Arms of Augsburg" (Briquet 2110). Meder e of g, 1580-1600 ca. In good condition, narrow margins.

Cfr. Meder 218; Bartsch 117

€ 2.500



9. DÜRER Albrecht (1471-1528)

CRISTO CHE PORTA LA CROCE / *THE BEARING OF THE CROSS*

From: *THE LARGE PASSION*

1498/1499 ca.

(388x285 mm)

Silografia originale impressa su carta vergata con filigrana della P gotica rovesciata con una A all'interno e piccola cresta a sinistra (M.325-Br. 8829), databile al 1570 ca. Meder: tiratura 'b' su 'c' senza testo al verso, dopo il 1511. All'interno della parte figurata, monogramma AD al centro del bordo inferiore con, accanto, antico monogramma manoscritto HE; al centro della scena, Cristo piegato dal peso della croce cade in ginocchio, la mano sinistra si appoggia ad un sasso mentre la destra sostiene la croce, Egli è voltato a sinistra, verso la Veronica che compare anch'essa inginocchiata e con il telo pronto ad asciugare il volto di Cristo; dietro e sopra di lei, un folto gruppo di personaggi la cui posizione sembra volersi caricare sulla croce ad accentuare la drammaticità della scena, si distinguono il Cireneo, le pie donne con la Vergine e Giovanni, dietro, alcuni soldati con picche; tra il Cireneo e Gesù irrompe un soldato che spinge con violenza un bastone sulla croce, ad accentuarne la caduta; alla destra di Cristo, un soldato di spalle tira una corda per costringere Gesù a rialzarsi; sullo sfondo, due personaggi a cavallo, elegantemente vestiti e con copricapi orientali, rappresentano i Sommi Sacerdoti, identificazione della giustizia ebraica che condanna Cristo. Tutti i personaggi sono fuoriusciti dalla porta principale di Gerusalemme, che viene rappresentata con le sue mura turrette e con un bel paesaggio sulla destra. La tavola fa parte della grandiosa serie della Grande Passione il più ispirato e travolgente fra i grandi cicli di Dürer, dopo la pubblicazione dell'Apocalisse e abbraccia il periodo di vita più creativo del maestro. Durer iniziò a lavorare alla "Passione" (dodici silografie compreso il frontespizio) prima ancora di aver terminato la composizione delle tavole dell'Apocalisse ed è sintomatico del valore che egli attribuiva a questo suo progetto l'aver preferito non concluderlo subito, ma aspettando di aver maggior esperienza e ingegno artistico. La realizzazione dell'opera impegnò l'artista dal 1497 al 1511. Della serie, la stampa in esame è considerata la più potente e innovativa. Esemplare complessivamente in buone condizioni, dall'inchiostatura con i toni grigi, rifilato al bordolinea, praticamente sempre presente; piccolissime integrazioni agli angolini, rinforzo al verso del bordo superiore sinistro; tracce di sporco all'angolo inferiore destro.

Woodcut on laid paper with watermark (M.325-Br. 8829), 1570 ca. Later edition without text, after 1511, Meder (b) on (c)

Cfr. Bartsch 10; Meder 119 After text b/c; Strauss, 59

€ 1.800



10. DÜRER Albrecht (1471-1528)

IL MARTIRIO DI SANTA CATERINA / THE MARTYRDOM OF ST. CATHERINE

1498 ca.

(390x285 mm)

Silografia con monogramma in basso al centro stampata su carta spessa vergellata databile alla prima metà del XVII secolo, nella variante 'f' su 'g' secondo Meder. La scena raffigura il martirio di Santa Caterina, che si suppone avvenuto ad Alessandria d'Egitto agli inizi del IV secolo; la santa è rappresentata in ginocchio mentre sta per essere decapitata da un bellissimo cavaliere al suo fianco ripreso nell'atto di sguainare la spada; tutto intorno, l'evento celeste ambientato in un bel paesaggio con un castello sulla sinistra. La tavola è molto interessante per il suo intenso espressionismo, che appare anticipatore di quello assai più misurato ed efficace della serie dell'Apocalisse che il maestro aveva in preparazione. L'evento celeste qui rappresentato è di debole efficacia e la scena piuttosto confusa, bellissima, invece, la figura del cavaliere in primo piano, raffigurato con un atteggiamento plastico quasi felino, è caratterizzato dalle piacevoli strisce bianche del suo abbigliamento. Esemplare in discrete condizioni, rifilata al bordolinea, sempre presente, inchiostatura omogenea, non particolarmente vivace come per tutti gli esemplari tardi; traccia di piegatura orizzontale al centro del verso.

Woodcut on laid paper, 1498 ca. Monogram at the bottom. Meder f of g. Fairly good condition, thread margins. Some folding traces on verso.

Cfr. Strauss, 57; Meder 236 f/g

€ 1.800



11. DÜRER Albrecht (1471-1528)

CRISTO CHE PORTA LA CROCE / BEARING OF THE CROSS

From: LA PICCOLA PASSIONE su rame / THE ENGRAVED PASSION

1512

(115x74 mm)

Incisione originale impressa su carta vergellata coeva, priva di filigrana come in tutti gli stati; variante 'd' su 'd' secondo Strauss. All'interno, in alto a destra, tavoletta con gancio con, all'interno, monogramma AD e data 1512. Di norma la tavoletta con il monogramma e la data appare con il gancio, ma esiste anche una variante senza gancio, come per l'esemplare del Museo di Belle Arti di Boston. La potente scena raffigura Cristo coronato di spine con la croce sulla spalla sinistra in piedi volto verso le donne con la Veronica inginocchiata davanti a lui; in primo piano, un soldato chinato tira il mantello di Cristo per costringerlo ad avanzare; sullo sfondo, soldati, in particolare uno che grida al popolo e personaggi. La rappresentazione ricalca la versione evangelica di Luca 23: 27/31. La splendida scena appare come in notturna ed è senza precedenti per questo aspetto, come rileva Panofsky "the rendering of this scene as a 'nocturne' is almost unprecedented". Il soggetto di questa stampa può definirsi "Schongaueresque" nel concetto. La guardia che grida al popolo si ritrova, infatti, in una stampa di Schongauer. Il ciclo della Piccola Passione su rame comprende sedici fogli incisi a bulino. Le prime incisioni vennero realizzate nel periodo che segue il secondo soggiorno di Dürer a Venezia, avvenuto nel 1507; mentre le ultime incisioni vennero realizzate nel 1513, anno della definitiva pubblicazione della raccolta. La realizzazione delle incisioni in anni diversi e frammentati è dovuta al fatto che nello stesso arco temporale Dürer si occupa delle serie di stampe della Vita della Vergine, della Grande Passione, della Piccola Passione su legno e della seconda pubblicazione dell'Apocalisse. Le composizioni, dal 1508, esprimono una bellezza grafica nuova. I contrasti in chiaro e scuro dei bianchi e neri sono sostituiti da lueggiate di grigi che permettono agli elementi una maggiore morbidezza, con una sensazione di maggiore equilibrio e una drammaticità che non ha l'ultima parola. Delle varie serie che riguardano la Passione, quella incisa a bulino risulta essere la più elaborata, con una grande attenzione posta agli effetti psicologici delle rappresentazioni, espressa attraverso una sapiente interpretazione del dramma che le scene comunicano, illuminate però da una luce che ne rende la loro profonda spiritualità; in particolare, le scene ambientate negli interni, o in notturna, comunicano un senso di oscurità oppressiva e di conseguenza esprimono il dramma dell'uomo, ma nel contempo, il chiarore che Dürer conferisce in alcune zone delle incisioni, oltre ad esprimere una forte spiritualità, conferisce alle figure una sensazione quasi scultorea. Esempio in discrete condizioni, priva di margine e bordolinea come in tutti gli esemplari, minuscola abrasione sul capo del soldato che tira il mantello di Cristo, misura in verticale leggermente più corta di 1-2 mm

Etching on laid paper, without watermark. 1512. Meder's d of d. AD monogram. Fairly good condition, without margin. Small scratch on the head of one soldier. Vertical side 1-2 mm shorter. Otherwise in good condition.

Cfr. STRAUSS, 64

€ 1.400



12. DÜRER Albrecht (1471-1528)

CRISTO DAVANTI A CAIFA /CHRIST BEFORE CAIAPHAS

From: LA PICCOLA PASSIONE su rame / THE ENGRAVED PASSION

1512

(117x74 mm)

Incisione originale su matrice di rame, impressa su carta vergellata senza filigrana come per tutti gli esemplari, piccolissimo margine di 1 mm su tre lati, quasi a filo sul quarto; tiratura 'c' su 'c' (secondo Meder), senza bordolinea come per tutti gli esemplari. La scena è rappresentata all'interno di una stanza della quale si intravede la porta attraverso la quale i personaggi sono entrati per porsi al cospetto di Caifa; in alto, al centro, tavoletta appesa con gancio con data 1512 e monogramma AD; il Maestro compare al centro della scena all'impiedi con le mani legate, il volto è quello di un uomo con un'età più avanzata di quella che Cristo aveva; alla sinistra, un personaggio con bastone cappello; alla destra, un soldato che con il braccio alzato accusa e inveisce contro Cristo; sulla destra, Caifa, rappresentato mentre ascolta e osserva seduto su di un trono con baldacchino, con un buffo copricapo e vestito lussuosamente; sullo sfondo si intravedono l'elmo di un soldato e alcune picche e lance. Il ciclo della Piccola Passione su rame comprende sedici fogli incisi a bulino. Le prime incisioni vennero realizzate nel periodo che segue il secondo soggiorno di Dürer a Venezia, avvenuto nel 1507; mentre le ultime incisioni vennero realizzate nel 1513, anno della definitiva pubblicazione della raccolta. La realizzazione delle incisioni in anni diversi e frammentati è dovuta al fatto che nello stesso arco temporale Dürer si occupa delle serie di stampe della Vita della Vergine, della Grande Passione, della Piccola Passione su legno e della seconda pubblicazione dell'Apocalisse. Le composizioni, dal 1508, esprimono una bellezza grafica nuova. I contrasti in chiaro e scuro dei bianchi e neri sono sostituiti da lumeggiature di grigi che permettono agli elementi una maggiore morbidezza, con una sensazione di maggiore equilibrio e una drammaticità che non ha l'ultima parola. Delle varie serie che riguardano la Passione, quella incisa a bulino risulta essere la più elaborata, con una grande attenzione posta agli effetti psicologici delle rappresentazioni, espressa attraverso una sapiente interpretazione del dramma che le scene comunicano, illuminate però da una luce che ne rende la loro profonda spiritualità; in particolare, le scene ambientate negli interni, o in notturna, comunicano un senso di oscurità oppressiva e di conseguenza esprimono il dramma dell'uomo, ma nel contempo, il chiarore che Dürer conferisce in alcune zone delle incisioni, oltre ad esprimere una forte spiritualità, conferisce alle figure una sensazione quasi scultorea. Esemplare in buone condizioni, leggere tracce di collatura agli angoli superiori del verso.

Etching on laid paper, without watermark. 1512. 1 mm of margin on three sides, thread margin on the fourth. Meder's c of c.. Monogram A.D. Remains of old tape on verso, otherwise in good condition.

Cfr. Strauss, 58 - Meder, 6 c/c

€ 1.800



13. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

LA FUGA IN EGITTO: NOTTURNO / *THE FLIGHT INTO EGYPT: A NIGHT PIECE*

1651

(127x110 mm)

Acquaforte e puntasecca, firmata e datata in lastra in basso a destra anche se quasi impercettibili. Bella prova nel **sesto stato su dieci**, impressa su carta databile nella prima metà del XVII secolo con filigrana "Armi di Amsterdam". Margine sottilissimo tutt'intorno all'impronta del rame o appena rifilato ma senza interessamento dell'immagine. Celebre stampa in cui la letteratura riconosce l'influenza dei notturni di Elsheimer tradotti da Goudt (si veda l'esemplare presso i Musei Civici). Nowell Usticke, nel suo studio sulla rarità delle acqueforti di Rembrandt, segnala per le prove più antiche di questo stato impressioni particolarmente scure e con l'ombreggiatura triangolare, a destra della lampada, molto nera, particolare evidenti in questo esemplare. In questo sesto stato i tagli sono così fitti che hanno reso invisibili firma e data. H. Salamon assegna alle prove di buona qualità di questo stato la qualifica "R" valutando esistenti circa 125 esemplari. Il tema della fuga in Egitto ha grandemente affascinato Rembrandt che ne eseguì ben otto versioni. Questa è la sesta eseguita con profusione di mezzi tecnici che gli permisero di ottenere effetti chiaroscurali estremamente efficaci: la lampada illumina esclusivamente i visi e il muso dell'asino, mentre tutto il resto si discerne da toni neri tu nero. Abile restauro a reintegrare una piccola lacerazione della carta al margine destro in alto, invisibile ad occhio nudo. Nonostante ciò l'esemplare si presenta in eccellenti condizioni nonostante i margini siano molto sottili che a tratti si possono dire rifilati prima dell'impronta di rame ma sempre aldilà dell'immagine.

Etching with drypoint, 1651. Watermark "Arms of Amsterdam", sixth state of ten, a good lifetime impression, with thread margins or trimmed just outside the subject.

Cfr. Bartsch, 53; New Holl. 262

€ 7.000



14. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

LA STELLA DEI RE MAGI / THE STAR OF THE KINGS

1651

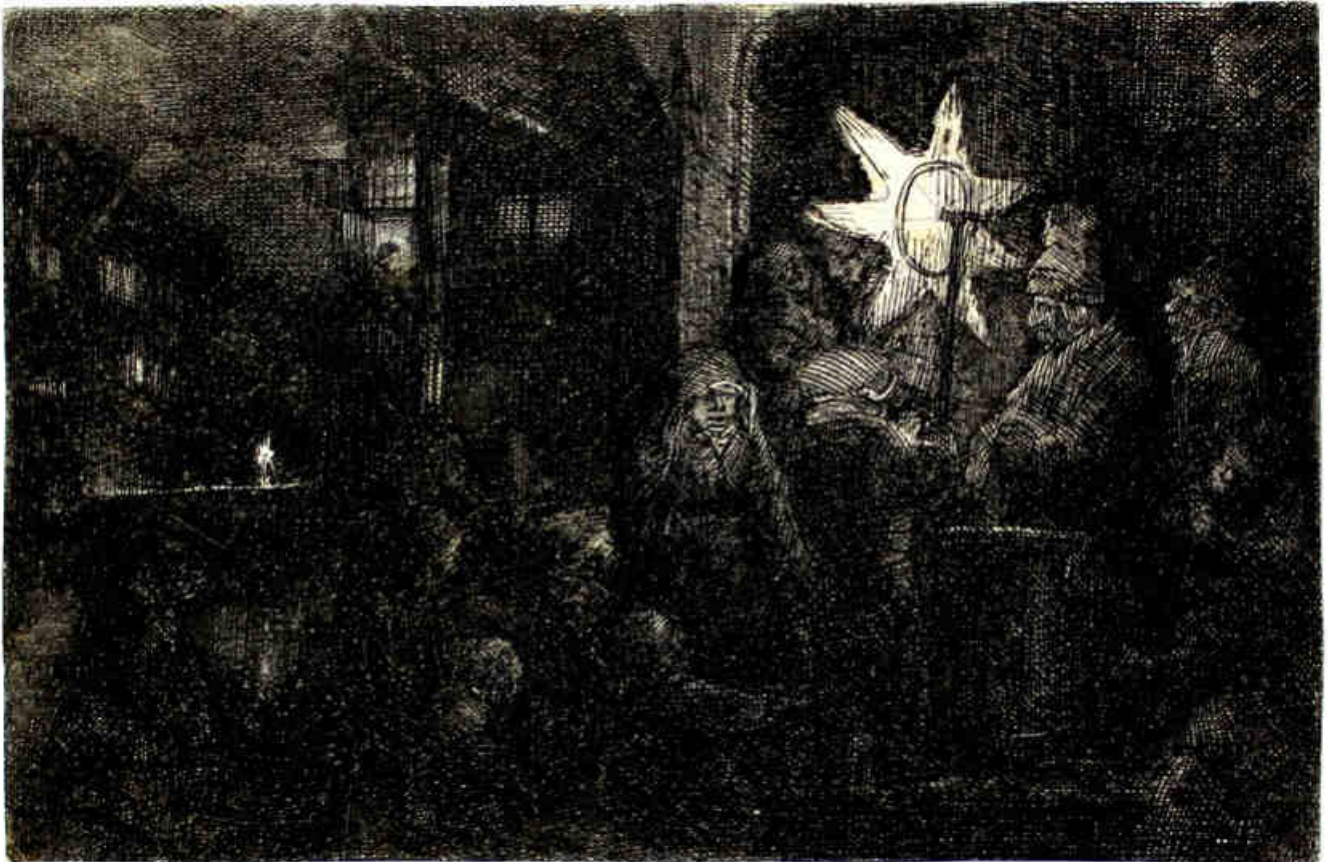
(142x92 mm)

Acquaforte con interventi di puntasecca. Bella prova leggermente tarda nel **primo o secondo stato su quattro**, impressa su carta databile nella seconda metà del XVII secolo con filigrana "Giullare con collare di sette palle". Al verso timbro di possesso individuato dal Lugt (2072): Marquis de Chemnevieres. Questa incisione mostra una piccola scena di strada durante una processione dell'Epifania in Amsterdam. Il 6 gennaio, per celebrare l'Adorazione dei Magi, gruppi di bambini e adulti attraversano a piedi la città di notte, cantando e raccogliendo piccoli doni. Ogni gruppo porta una lanterna di carta a forma di stella, rievocando l'episodio dell'astro di Betlemme che guidò i tre re fino alla grotta dove nacque Gesù. Nella stampa si intravede uno di questi gruppi in primo piano, parzialmente illuminato dalla lanterna. Un'altra stella illuminata brilla lontano, sullo sfondo, mentre da un paio di finestre filtra la debole luce dall'interno di alcune case illuminate. Il resto della scena scompare nel buio quasi totale. Le figure in primo piano e i contorni degli edifici si discernono solo vagamente, e possiamo immaginare, più che vedere, che la lanterna sullo sfondo sia su un ponte sopra un canale. Rembrandt non solo illustra la scena ma, grazie soprattutto alla tecnica chiaroscurale e alle profondità che essa concede, accompagna l'osservatore all'interno della scena rendendolo partecipe di essa. Esemplare rifilato ai margini superiore ed inferiore, con interessamento e deperdita di 2 millimetri di immagine. Nonostante ciò la stampa rimane un'opera di grande fascino, estremamente rara a trovarsi nel primo stato.

Etching with touches of drypoint, circa 1651. Watermark "Seven pointed Fool's Cap". A slightly later impression of the first state of four, trimmed to the subject (1-2mm). Provenance: Marquis de Chemnevieres (Lugt 2072)

Cfr. Bartsch, 113; New Holl. 263

€ 5.000



15. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

LA FUGA IN EGITTO, ATTRAVERSANDO UN RUSCELLO / *THE FLIGHT INTO THE EGYPT, CROSSING A BROOK*

1654

(plate 144x95 mm, sheet 147x99 mm)

Rara acquaforte e puntasecca, firmata e datata in lastra in basso a sinistra. Magnifica prova nel primo ed unico stato, impressa su carta databile nella seconda metà del XVII secolo con filigrana del "Giullare con cappello e collare a sette palle". Margine sottile tutt'intorno all'impronta del rame. Piccola traccia di inchiostro a formare una "V" all'angolo inferiore destro sul margine bianco oltre l'immagine. Lettera "D" manoscritta con inchiostro bruno al margine superiore del verso. Una delle otto stampe che Rembrandt dedicò al tema della Fuga in Egitto o al Riposo in Egitto, ognuna delle quali differisce notevolmente dalle altre per stile, composizione e formato. La presente versione mostra ancora una volta l'innata tendenza di Rembrandt alla sperimentazione stilistica e la sua abilità tecnica. Versando liberamente l'acido direttamente sulla lastra, una tecnica chiamata open-bite (morsura libera), Rembrandt fu in grado di creare effetti visivi tali da riprodurre perfettamente la fluidità naturale dell'acqua del ruscello che si intravede lungo il margine inferiore dell'immagine. La composizione descrive in ogni particolare la fretta e la risolutezza con cui Giuseppe porta la sua famiglia al sicuro dalle persecuzioni di re Erode. Nonostante la Sacra Famiglia sia rappresentata con grande semplicità, la Vergine e il Bambino appaiono come fonte di luce che rischiara la scena notturna grazie alla grande abilità di Rembrandt con la tecnica del chiaroscuro. Raro esemplare in eccellenti condizioni conservative salvo impercettibili abrasioni agli angoli superiori del verso.

Etching with drypoint and open-bite, 1654. Watermark "Fool's Cap with seven-pointed Collar". A very fine impression of New Hollstein's only state, a slightly later impression without much burr, small margins. Otherwise very good condition. "D" handwritten on the verso.

Cfr. Bartsch, 55; New Holl. 277

€ 20.000



16. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

DONNA CON I PIEDI NEL RUSCELLLO / WOMAN BATHING HER FEET IN A BROOK

1658

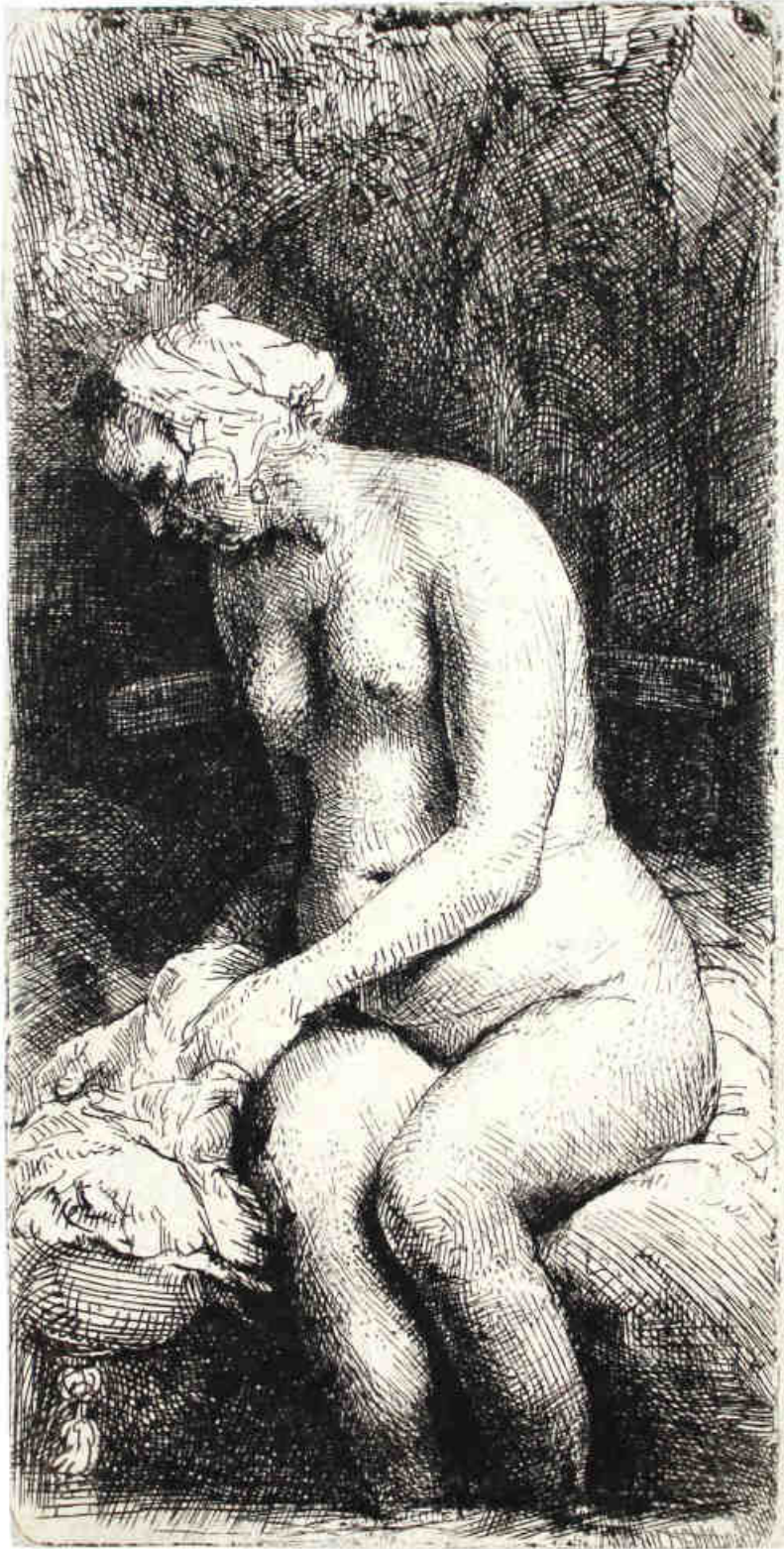
(plate 161x81 mm, sheet 161x83 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte, firmata e datata 1651 in basso a destra, su carta vergata della fine del XVI secolo, inizi del XVIII, senza filigrana. Probabilmente un **secondo stato su due**. L'interpretazione del soggetto divide la critica tra coloro che sostengono trattarsi di una giovane donna nuda in primo piano, seduta sulle rive di un ruscello nel quale immerge i piedi, ella è voltata verso sinistra mentre osserva gli abiti che sta riponendo a terra, lo sfondo è confuso anche se fa presupporre una boscaglia per via delle foglioline che si intravedo; altri, invece, propendono nel vedere la giovane donna nuda seduta sulle sponde di un letto, come fanno presupporre sia la seduta che appare come un ampio cuscino con una nappina che pende sulla sinistra e sia per una sorta di spalliera posta dietro la figura femminile; questa tesi è anche resa plausibile dal fatto che Rembrandt utilizzò per questa stampa un ritaglio della lastra di rame intitolata "Gesù e la donna di Samaria" (B 70) sulla quale potevano essere stati incisi degli schizzi qui interamente ricoperti da fitto tratteggio, pur lasciandone trasparire alcuni. L'opera risulta essere una delle migliori realizzazioni di Rembrandt di nudi femminili, uno studio dal vero di eccezionale forza, con un uso sapiente quanto di grande effetto della luce proveniente da destra. Esempari in primo stato, contemporanei a Rembrandt sono di eccezionale rarità; tuttavia, le impressioni successive come quella in esame, furono impresse con grande accuratezza e forti contrasti, rendendole estremamente piacevoli. Esemplare in magnifiche condizioni, dalla forte e nitida inchiostatura; piccolo margine al bordo destro di ca. 2 mm, praticamente a filo del bordolinea sugli altri lati; al verso, lievi abrasioni al centro del lato destro e all'angolo inferiore destro.

Etching, 1658. Without watermark, probably second and final state.

Cfr. White-Boon, 200; New Hollstein, 309

SOLD



17. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

IL BATTESIMO DELL' EUNUCO / THE BAPTISM OF THE EUNUCH

1641

(plate 215x182 mm, sheet 217x184 mm)

Acquaforte e puntasecca, firmata e datata in lastra in basso a destra. Magnifica prova nel secondo o terzo stato su quattro, impressa su carta databile nella prima metà del XVII secolo, filigrana del Giullare con cappello. Margine da sottile a sottilissimo tutt'intorno all'impronta del rame. L'opera trae ispirazione dal dipinto che lo stesso Rembrandt eseguì nel 1621 e si basa su un racconto degli Atti degli Apostoli (8, 26-40): Il diacono Filippo incontra un eunuco che legge il libro di Isaia senza comprenderne però il significato. Dopo che il testo gli è stato spiegato l'eunuco chiede che cosa impedisca un suo eventuale battesimo. Filippo gli risponde che è sufficiente una fede sincera e che quindi anche lui può essere battezzato se lo desidera. I teologi calvinisti da questo testo trassero la conclusione che il battesimo può aver luogo solo dopo che si è manifestata la fede, una concezione che contrasta con il punto di vista della Chiesa cattolica che è solita battezzare i bambini non molto tempo dopo la nascita. Un soldato a cavallo osserva con atteggiamento austero la scena mentre Filippo accompagna con dolcezza il battezzato durante il suo ingresso nella comunità cristiana. In questa stampa appare evidente la profonda conoscenza di Rembrandt delle tecnica del chiaroscuro il cui risultato si manifesta non solo nella consueta raffinatezza dei dettagli ma anche nell'effetto prospettico che le ombre offrono con semplicità e naturalezza. Filippo, l'eunuco e i personaggi in primo piano offrono all'osservatore una ricchezza di dettagli senza eguali, mentre la scena si confonde armoniosamente con il paesaggio circostante, fino alla cima del monte più lontano. L'esemplare presenta impercettibili difetti agli angoli, perfettamente reintegrati da abile restauro. Tracce di una piegatura lungo tutto il margine superiore. Per il resto le condizioni conservative sono ottime così come l'inchiostatura.

Etching with drypoint, 1641. Watermark Fool's Cap, third state (of four), with narrow margins. Hinging defects at the corners, otherwise good condition.

Cfr. Bartsch, 98; New Holl. 186

€ 4.000



18. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

CRISTO PREDICA AL POPOLO, detta "La Petite Tombe" / *CHRIST PREACHING, "La Petite Tombe"*

1652

(plate 154x207 mm, sheet 160x210 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte, bulino e puntasecca, non firmata, su carta vergata coeva con filigrana non identificata "V I", una probabile contromarca; impressa nel primo stato su due in tiratura con la cosiddetta "manica bianca", con lievi tracce di "barbe" nei ritocchi a puntasecca. All'interno della parte figurata, Cristo è raffigurato al centro della scena mentre predica all'impiedi posto su muretto rialzato all'interno di un luogo di cui si evidenzia il portale di entrata e case sullo sfondo; davanti al Signore, un piccolo gruppo di astanti ascolta la predicazione; dagli abiti si evince che siano tutte persone di umili origini. La splendida acquaforte venne realizzata due anni dopo la grandiosa "Stampa dei Cento Fiorini" ed è così legata a questa da apparire quasi una sua precisazione e l'aggiornamento di un tema sempre più caro a Rembrandt nella seconda parte della sua vita: il rapporto tra Gesù e l'umanità, in particolare, egli tende ad esaltare l'attenzione di Cristo per gli umili e quella straordinaria intimità e comprensione che ne scaturisce. A differenza della Stampa dei Cento Fiorini, qui Cristo parla direttamente agli astanti con fare umile e pieno di compassione, suscitando l'attenzione del piccolo gruppo che lo ascolta, con la tenerissima eccezione del bambino che giace sul terreno e disegna con il dito sulla sabbia, quasi a rendere un discreto omaggio alla professione di Rembrandt che sembra voler dire che la sua arte è un servizio a Dio. Il tema rappresentato è in deciso contrasto con le rappresentazioni iniziali di Rembrandt, dove egli tendeva ad esaltare la scenografia e grandiosità dei soggetti. Nonostante l'evidente sproporzione di misure con la Stampa dei Cento Fiorini, questa non è da meno per qualità, ispirazione e profondità di sentimenti. Impressa in unico stato, esistono due varianti ben note, quelle impresse con "la manica nera" e quelle impresse con "la manica bianca", particolare riferito alla manica sinistra dell'abito di Cristo, rappresentata o con forti barbe dal deciso contrasto, o, dopo un'accurata pulitura, con le barbe attenuate, tali da conferire un maggior equilibrio di luce e alla figura. Anticamente erano assai più ricercate le prove con la manica nera, dopo che Barnard fece notare che la pulitura riequilibrava gli effetti, gli esemplari con la manica bianca vennero ritenuti di pari se non maggior pregio delle altre. Esemplare in ottimo stato di conservazione e inchiostatura, margini da 3 a 5 millimetri presenti su tutti i lati, piccolissimo taglietto al centro del bordo superiore, impercettibilmente richiuso, lieve abrasione al verso, al centro del lato destro; davvero un'ottima prova nell'unico stato pubblicato.

Etching with drypoint, circa 1652. With an unidentified countermark, a good "white-sleeve"-impression, first state (of two), small margins.

Cfr. White-Boon, 67; Biörklund-Barnard, 52-2; Hollstein, 67; New hollstein, 298, 1/2

€ 26.000



19. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

L'OREFICE / THE GOLDSMITH

1655

(plate 77x56 mm, sheet 79x57 mm)

Acquaforte e puntasecca, firmata e datata in lastra in basso a sinistra. Splendida prova nel secondo ed ultimo stato, impressa su carta databile nella seconda metà del XVII secolo. Margine da sottile a sottilissimo tutt'intorno all'impronta del rame, leggermente rifilato al margine sinistro in alto senza però che venga interessata l'immagine. Tracce di timbro di collezione al verso. Nella piccola e raffinatissima incisione si apprezza la delicatezza dell'artista nell'interpretazione delle luci e delle ombre negli ambienti chiusi. Sulla base di aquaforte Rembrandt intervenne con tocchi di puntasecca in modo tale da ottenere un mezzotono morbido ed armonioso. Il fuoco che l'artigiano tiene vivo alle sue spalle illumina la parte sinistra mentre la grande finestra permette alla luce del sole di rischiarare il lato destro della bottega. Al centro, l'orefice in silenzio lavora delicatamente la sua opera sorreggendola con la mano sinistra, inconsapevole o indisturbato dalla presenza dell'osservatore. L'esemplare reca, oltre ai già segnalati margini sottili, una lieve e sottilissima abrasione al margine inferiore del verso, abilmente reintegrata di uno o due millimetri dall'angolo inferiore sinistro e lungo il margine. Ulteriore restauro integrativo, molto ben eseguito, di entrambe gli angoli superiori. Per il resto le condizioni conservative sono ottime così come l'inchiostatura.

Etching, 1655. Without watermark, second and final state. With narrow margins, repaired lower left corner otherwise good condition.

Cfr. Bartsch, 123; New Holl. 289

€ 5.000



20. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

AUTORITRATTO CON IL CAPPELLO DI VELLUTO E LA PIUMA / *SELF PORTRAIT IN A VELVET CAP WITH PLUME*

1638

(plate 134x103 mm, sheet 136x104 mm)

Acquaforse originale, firmata e datata in lastra verso l'altro a sinistra. Prova tarda nel **secondo o terzo stato su tre**, impressa su carta databile nella prima metà del XVIII secolo con contromarca "BV" ben visibile. È questo uno dei più noti e riusciti autoritratti in cui Rembrandt si descrive come un uomo decisamente affermato, vestito di abiti costosi e dallo sguardo compiaciuto. All'epoca era sicuramente consapevole della fama che stava riscuotendo in particolare tra i suoi concittadini di Amsterdam. L'esemplare si presenta complessivamente in buone condizioni, salvo una piccola lacerazione della carta al margine superiore a sinistra, abilmente riparata. Il margine è sottile o sottilissimo, quasi inesistente al margine destro a filo con l'impronta del rame. Lievi abrasioni agli angoli superiori, quasi impercettibili.

Etching, 1638. Second or third state (of three). On laid paper, with watermark "BV". In good condition except for a tear at the right margin.

Cfr. Bartsch, 20

€ 1.200



21. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

CLEMENT DE JONGHE, IL MERCANTE DI STAMPE / CLEMENT DE JONGHE, THE PRINTSELLER

1651 (fine del XVIII, inizi del XIX secolo)

(206x163 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte, puntasecca e bulino, impressa su carta senza vergatura e filigrana, databile tra la fine del XVIII e l'inizio del XIX secolo, firmata e datata in lastra in basso a sinistra. Prova tarda nel **sesto stato su sei** o tiratura Basan. L'opera raffigura un bellissimo ritratto del mercante di stampe olandese Clement De Jonghe, ripreso frontalmente, seduto su una sedia con schienale, un largo cappello ad ombreggiarne il viso, un mantello a coprire l'abito con colletto bianco e bottoni, il braccio destro appoggiato sul bracciolo della sedia, quello sinistro disteso in avanti lungo il corpo; lo sfondo è chiaro ed è circoscritto da un arco, presente a partire dagli stati successivi al secondo. L'opera raffigura certamente uno dei più stimati e amati ritratti eseguiti da Rembrandt. Di straordinaria semplicità e freschezza, l'autore esalta il tratto psicologico del personaggio con un raffinato tratteggio su fondo chiarissimo, ad esaltarne le fattezze. Clement De Jonghe fu uno dei più noti mercanti di stampe del tempo ad Amsterdam, dopo la sua morte, avvenuta nel 1679, si rinvenne la più antica e completa lista delle acqueforti eseguite da Rembrandt, permettendo così di attribuire molti ritratti rimasti ignoti fino ad allora. Esemplare in buone condizioni complessive, rifilato all'impronta, piccolissima mancanza all'angolo superiore sinistro.

Etching and drypoint, without watermark, signed and dated at the bottom. VI state of VI, or Basan edition. In good condition, thread margins. Tiny loss at the upper left corner of the sheet.

Cfr. New Hollstein 264, posthumous; Bartsch 272; Biorklund 51-C; White & Boon 272 VI/VI o Basan

€ 1.200



22. REMBRANDT Harmenszoon van Rijn (1606-1669)

JAN UYTENBOGAERT, PREDICATORE DEI RIMOSTRANTI / JAN UYTENBOGAERT, PREACHER OF THE REMONSTRANTS

1635

(213x178 mm - in ovale)

Acquaforte firmata in lastra in alto a sinistra e datata in lastra in alto a destra. Bella prova nel sesto stato su nove, impressa su carta databile nella seconda metà del XVII secolo con filigrana "Sette Province". Testo inscritto al margine inferiore "Quem pia mirari plebes, quem castra solebant, damnare et mores aula coacta suos, lactus multum, nec tantum fractus ab annis VVTENBOGARDUS sic tuus, Haya, redit". Il verso citato appartiene a Hugo Grotius, avvocato, filosofo e statista. In qualità di leader dei Rimostranti olandesi, Uytenbogaert (1577-1644) ebbe un ruolo centrale nella storia del suo tempo. Fin quando non venne decretato il suo esilio (1618-1626), sulla scia della vittoria di calvinismo ortodosso, esercitò una grande influenza politica, anche grazie al suo ruolo di tutore del principe Frederik Hendrik. Dopo il suo ritorno in Olanda si stabilì a L'Aia, ma continuò a fare frequenti visite a Amsterdam. Questo lavoro è stata identificato dagli studiosi come la prima commissione ufficiale di Rembrandt per un ritratto inciso. Fino a quel momento aveva eseguito ritratti incisi solo di membri della sua famiglia. La natura ufficiale dell'opera è sottolineata dalla sua iscrizione in latino ("Colui che è stato onorato dal pio e dall'esercito fu dannato dai predicatori rimostranti. Trattato peggio dal fato che dal tempo, torno ora, L'Aia, a te."); era infatti questa una caratteristica comune della ritrattistica del XVII secolo, ma una rarità per i lavori di Rembrandt. L'esemplare si presenta rifilato anche oltre l'impronta della lastra, fino alla deperdita di alcuni millimetri di immagine al margine superiore così come al margine sinistro. La deperdita interessa, seppure in minima parte, una impercettibile porzione di tutta l'ultima riga del testo (comunque leggibile) al margine inferiore. Tracce di abrasione agli angoli superiori del verso, abile restauro integrativo in prossimità dell'angolo superiore sinistro del recto a ripristinare una piccola porzione di carta mancante.

Etching, 1635. Watermark "Seven Provinces", sixth state of nine, a slightly later impression. Trimmed to or just into the text below and into the subject above and at left edge.

Bartsch, 279; New Holl. 153

€ 2.000



23. CRANACH Lucas I detto CRANACH IL VECCHIO (1472-1553)

IL RIPOSO IN EGITTO / *REST IN EGYPT*

1510-1515

(334x238 mm)

Incisione originale eseguita a silografia, impressa in unico stato su carta coeva vergata; entro il bordolinea, agli angoli superiori, armi araldiche; all'angolo inferiore destro, piccolo drago alato, emblema dell'artista. Al verso, due timbri recanti corona reale inglese, uno dei quali recante le legende "British Museum Duplicate". L'opera, di notevole rarità e dalla prestigiosa provenienza, spetta a uno dei maggiori pittori e incisori attivi nella Germania settentrionale e orientale fra Quattro e Cinquecento. Lucas Sunder, detto Cranach dal nome del luogo natale, si dimostrò fedele a una sensibilità tipicamente nordeuropea, di matrice ancora gotica, anche quando trattò temi di derivazione classica come Venere o Lucrezia. La produzione incisoria del maestro è solo in piccola parte su matrice di rame, mentre è costituita soprattutto da silografie. La tavola in esame è una delle varianti di Cranach sul tema devozionale del Riposo della Sacra Famiglia durante la fuga in Egitto. Grande vivacità è conferita alla rappresentazione dalla danza in tondo degli angeli intorno a Maria e al bambino Gesù, seduti al centro della composizione sotto un albero. Giuseppe, in secondo piano a sinistra, si appoggia all'albero in atteggiamento pensoso. Di grande piacevolezza descrittiva, e forse carico di significati simbolici, è l'episodio raffigurato in alto a destra: due angeli tolgono gli uccellini da un nido, mentre due uccelli più grandi giungono in aiuto dei piccoli; la composizione è allietata dall'ampio paesaggio sullo sfondo, caratterizzato da rocce e colline disseminate di vegetazione ed edifici. Esemplare in ottimo stato conservativo, dalla viva inchiostatura; rifilato al bordolinea, visibile, tranne che per un piccolo tratto in alto a destra, per un difetto della matrice.

Woodcut, 16th century. "British Museum Duplicate" stamp on the verso.

Cfr. Bartsch, vol. II n. 4; Le Blanc, 610 n. 33

SOLD



24. MUSI Agostino de', detto anche AGOSTINO VENEZIANO (1490 -1536) - da un dipinto di BACCIO BALDINELLI o da un disegno di ROSSO FIORENTINO (1494 – 1540)

GLI SCHELETRI, ALLEGORIA DELLA MORTE E DELLA FAMA / SKELETONS, ALLEGORY OF DEATH AND FAME

1518

(plate 308x502, sheet 311x504 mm)

Incisione originale eseguita su matrice di rame, impressa su carta vergata coeva con filigrana di difficile lettura, sulla sinistra al centro. All'interno della parte figurata, iscrizione AUGUSTINUS VENETUS. DE MUSIS. FECIEBAT. 1518 A.V. su di un masso posto sulla parte inferiore sinistra. La ricchissima scena raffigura uno straordinario "memento mori"; la complessa ed audace raffigurazione "teatrale" presenta uno scheletro adagiato su un basamento in primo piano, come una sorta di "pietà"; sopra di esso uno scheletro alato come un angelo (o il diavolo in persona) regge un libro mentre discute con un personaggio alla sua destra; intorno, a sinistra e destra, un folto numero di personaggi osservano la scena o discutono tra loro con atteggiamenti di sbigottimento, timore o rassegnazione; fa da sfondo un muro uniforme meravigliosamente rappresentato con un fitto tratteggio a far da contraltare alla luminosità della scena. La stampa fu ripresa da Marco Dente da Ravenna, che successivamente ne riprodusse il medesimo soggetto ma in formato ridotto. Agostino Musi, di cui si hanno scarse notizie, fu uno straordinario incisore autore di oltre 180 lastre realizzate tra il 1509 e il 1536, tra esse si ricorda il celebre "Stregozzo", di argomento simile a quello in esame. Musi fu erede della grande tradizione di Marcantonio Raimondi, eredità che condivise strettamente con Marco Dente, essendo i due gli allievi migliori del Raimondi. Prima di giungere a Roma, Agostino Musi soggiorna a Firenze dove incide opere di Andrea del Sarto. Presente nel 1516 a Roma nella bottega di Bavero di Carrocci detto il Baviera, Agostino vi permane fino al Sacco di Roma che costringerà Marcantonio Raimondi alla fuga e causerà la morte di Marco Dente. Dopo il Sacco di Roma, si ipotizza che egli abbia soggiornato a Firenze e Mantova, in quest'ultima città incide le opere di Giulio Romano. Musi fece ritorno a Roma nel 1530-31 e prese ad incidere soggetti decorativi, in particolare dei bellissimi vasi antichi e moderni, finendo alle dipendenze del grande editore Antonio Salamanca. Esemplare in eccellenti condizioni e dalla vivida inchiostatura, piccolo margine (ca. 2 mm) presente su tre lati, rifilato al bordolinea il margine destro; leggere colature di acido in basso al centro, tipiche delle tirature coeve; lievi tracce di piegature al verso.

Original etching, 1518 ca. With unidentified watermark. Monogram: .A.V., inscription: (on the stone) .AVGVSTINVS. / .VENETVS. DE. / .MVSIS. / .FACIEBAT., 1518, (in the center). Right edge trimmed just outside the line.

Cfr. Bartsch, XXVII, 424 : Bruce Davis, *Mannerist Prints - International Style in the Sixteenth Century*, Los Angeles County Museum, 1988, p. 81 (ill.) ; Natalie Strasser, *Georg Baselitz, Le Beau Style - Gravures manieristes de la collection Georg Baselitz*, Cologne, 2002, no. 24 (ill.)

SOLD



25. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

LO SBANDIERATORE / DER FAHNENTRÄGER / THE STANDARD-BEARER

1510 ca.

(plate 117x70 mm, sheet 123x76 mm)

Incisione originale eseguita a bulino su rame nel **primo ed unico stato** impressa su carta databile alla metà del XVI secolo, vergellata e con parziale filigrana alla parte destra. All'interno della linea di inquadramento, monogramma in basso al centro "L"; l'immagine raffigura una figura maschile all'impiedi su una porzione di terreno collinare con, sullo sfondo, il mare o un lago senza tratti incisi e demarcato da una linea orizzontale; l'uomo tiene nella mano destra una grande bandiera che sventola dietro alla sua figura, la mano sinistra è appoggiata sull'impugnatura di una spada. La rappresentazione è considerata una delle più eleganti della produzione di Leyda, il portabandiera è agghindato alla moda degli araldi dei Paesi Bassi nelle occasioni importanti ed esprime il portamento di un nobile cavaliere più che quello di un semplice araldo. Le tonalità dei grigi dell'incisione non si trasformano mai in neri accesi per consentire a Leyda di conferire un senso "pittorico" alla lastra. Esemplare in buone condizioni e discreti margini, dai contrasti lievemente abbassati, qualche segno di impurità in lastra, modeste tracce di collature al verso.

Etching 1510 ca. Only state, on laid paper with partial watermark. L monogram. Good condition, with small margins. Tiny remains on old tape on verso.

Cfr. New Hollstein (Dutch & Flemish) 140 (Lucas van Leyden) bibliographic details - Bartsch VII.413.140

€ 600



26. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

DAVIDE IN PREGHIERA / DAVID IN PRAYER

1520

(116x75 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su rame nel **primo ed unico stato**, impressa su carta databile alla metà del XVI secolo, vergellata e con parziale filigrana alla parte superiore. All'interno della linea di inquadramento, monogramma in basso al centro "L" e data "1520" all'interno di tavoletta; l'immagine raffigura Davide pentito, secondo la narrazione del secondo libro di Samuele (24.10-17), nel momento in cui l'angelo si appresta armato di frecce ad annientare Gerusalemme con la peste e Davide dice al Signore: "Guarda, che sono io queglii che ha peccato, io ho commesso l'iniquità, ma queste pecorelle cos'hanno fatto? Sia dunque la tua mano su di me e sul mio casato". L'incisione in esame è una delle prime stampe eseguite da Leyda con la tecnica dell'acquaforte. Esemplare in discrete condizioni e piccolissimi margini, non sempre presenti oltre la linea di inquadramento, dai contrasti piuttosto bassi.

Etching, 1521. Only state on laid paper with partial watermark. Monogram: L. Fairly good condition and narrow margins. Soft ink contrast.

Cfr. Bartsch, 29 - Hollstein, Dutch and Flemisch- X.81.29

€ 500



27. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

IL TRIONFO DI DAVIDE / *THE TRIUMPH OF DAVID*

1513 ca.

(plate 107x84 mm, sheet 110x86 mm)

Bella incisione originale al bulino in unico stato e nella variante 'c' su 'c' impressa su carta, senza filigrana, databile nella seconda metà del XVI secolo. In basso al centro monogramma "L". L'immagine raffigura il trionfo di Davide che esibisce la testa di Golia alle donne di Israele (dal Primo libro di Samuele, 18.6). Questa è solo una delle numerose rappresentazioni di Lucas van Leyden aventi come soggetto personaggi e avvenimenti descritti nell'Antico Testamento. Luca da Leida fu uno dei più grande ed apprezzati incisori del suo tempo nei Paesi Bassi e la sua reputazione era paragonabile a quella di Dürer in Germania. I due si incontrarono durante un soggiorno di Dürer nei Paesi Bassi e in molti affermano che scambiarono le proprie stampe l'un con l'altro in segno di amicizia e apprezzamento. L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, con sottile margine oltre la linea marginale e a filo dell'impronta della lastra.

Drypoint, 1513. Only state, Bartsch c/c. Without watermark. At the bottom, monogram: L. In good condition, thread margins.

Cfr. Bartsch, 26

€ 650



28. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

SAN PIETRO / ST. PETER

From: "JESUS AND THE APOSTLES"

1510 ca.

(115x70 mm)

Incisione originale al bulino in **unico stato e nella variante 'b' su 'c'**, impressa su carta vergata senza filigrana, databile alla metà del XVI secolo. In alto a destra, monogramma "L". L'immagine raffigura San Pietro ripreso all'impiedi e volto a destra con un'ampia aureola attorno al capo. La tavola fa parte della serie "Gesù e gli Apostoli" composta da 14 tavole. Conosciuto anche come Lucas Hugensz o Jacobsz, era un incisore e pittore olandese, nato e attivo prevalentemente a Leiden. Fu tra i principali pittori e incisori del suo tempo. Dürer rimane il suo punto di riferimento principale, i due si incontrarono durante un soggiorno di Dürer nei Paesi Bassi e in molti affermano che scambiarono le proprie stampe l'un con l'altro in segno di amicizia e apprezzamento, ma Lucas da Leyden era meno colto e pensatore di Dürer, ed ebbe la tendenza a concentrarsi su caratteristiche aneddotiche dei soggetti e a trovare piacere nelle caricature degli stessi; tuttavia, Lucas ha lasciato un corpus di opere estremamente ricco, nonostante la morte prematura, ed è stato sicuramente un artista prodigioso. L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, con sottilissimo margine oltre la linea al bordo superiore, parziale a quello sinistro, riflata al bordolinea, non visibile agli altri margini; piccolissimo rifacimento all'angolino inferiore destro (2mm ca.).

Etching, only state, Hollstein's b of c on laid paper without watermark. At the upper edge, monogram L. In good condition, narrow margins. Tiny repaired loss at the lower right corner of the sheet (2 mm ca.)

Cfr. Hollstein, Dutch and Flamisch, X.121.87 - Filedt Kok (1978) B 87 b/c

€ 500



29. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

IL SUICIDIO DI LUCREZIA / THE SUICIDE OF LUCRETIA

1514/1515 ca.

(plate 116x70mm, sheet 121x76 mm)

Incisione originale al bulino in **unico stato e nella variante 'c' su 'c'**, secondo Hollstein, impressa su carta vergata senza filigrana, databile alla metà del XVI secolo. In basso a destra monogramma "L" su un rilievo in pietra. L'immagine raffigura Lucrezia, moglie di Collantino e donna virtuosa, la quale venne violentata da Sesto, figlio di Tarquinio il Superbo e per la vergogna si suicidò ma non prima di informare il padre e il marito della violenza subita. L'episodio causò una feroce rivolta capitanata dal nipote di Tarquinio, Bruto, ed ebbe come conseguenza il confino di Tarquinio. Conosciuto anche come Lucas Hugensz o Jacobsz, era un incisore e pittore olandese, nato e attivo prevalentemente a Leiden. Fu tra i principali pittori e incisori del suo tempo. Dürer rimane il suo punto di riferimento principale, i due si incontrarono durante un soggiorno di Dürer nei Paesi Bassi e in molti affermano che scambiarono le proprie stampe l'un con l'altro in segno di amicizia e apprezzamento, ma Lucas da Leyden era meno colto e pensatore di Dürer, ed ebbe la tendenza a concentrarsi su caratteristiche aneddotiche dei soggetti e a trovare piacere nelle caricature degli stessi; tuttavia, Lucas ha lasciato un corpus di opere estremamente ricco, nonostante la morte prematura, ed è stato sicuramente un artista prodigioso. L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, con margine oltre il bordo linea da 2 a 3 mm. Inchiostatura piuttosto debole e alcuni segni di usura della lastra.

Engraving on laid paper without watermark. Only state, Hollstein's c of c. At the bottom, monogram: L. Good condition, small margins.

Cfr. Hollstein, Dutch and Flamisch, X.152.134 - Filedt Kok (1978) B 134 b/b

€ 400



30. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

SAN CRISTOFORO SULLA RIVA DEL FIUME / SAINT CHRISTOPHER ON THE RIVERSIDE

1505-1506 ca.

(128x83 mm)

Incisione originale al bulino in **unico stato e nella variante 'c' su 'c'**, impressa su carta vergata senza filigrana, databile alla fine del XVI secolo. In basso a destra monogramma "L" su una piccola edicola inchiodata su un ceppo d'albero. L'immagine raffigura San Cristoforo, martire della Chiesa non più annoverato tra i santi del calendario cattolico per l'incerta storicità. Come citato nella "Leggenda Aurea", Cristoforo era un cananeo desideroso di mettersi al servizio dell'uomo più potente del suo tempo, dopo un re che si ritrovò a tremare davanti all'apparizione del demonio, servì quest'ultimo, ma quando lo vide tremare davanti alla croce di Cristo lo abbandonò. Da allora seguì Cristo traghettando poveri e derelitti attraverso il fiume. Una notte traghettò Cristo stesso sotto le sembianze di un bambino, durante il tragitto il peso si fece via via maggiore e quando Cristo si rivelò gli disse che aveva trasportato il peso di tutto il mondo. E' forse la prima stampa eseguita da Luca da Leida, quando aveva solo 12 anni, nonostante qualche ingenuità traspare già chiaramente tutta la sua promettente abilità. Conosciuto anche come Lucas Hugensz o Jacobsz, era un incisore e pittore olandese, nato e attivo prevalentemente a Leiden. Fu tra i principali pittori e incisori del suo tempo. Dürer rimane il suo punto di riferimento principale, i due si incontrarono durante un soggiorno di Dürer nei Paesi Bassi e in molti affermano che scambiarono le proprie stampe l'un con l'altro in segno di amicizia e apprezzamento, ma Lucas da Leyden era meno colto e pensatore di Dürer, ed ebbe la tendenza a concentrarsi su caratteristiche aneddotiche dei soggetti e a trovare piacere nelle caricature degli stessi; tuttavia, Lucas ha lasciato un corpus di opere estremamente ricco, nonostante la morte prematura, ed è stato sicuramente un artista prodigioso. L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, con margine sottilissimo praticamente sempre presente; inchiostatura piuttosto debole.

Engraving on laid paper, without watermark. 1505-1506 ca. Only state, Hollstein's c/c. At the bottom on the right, monogram: L. Good condition, printing very clearly, narrow margins.

Cfr. Hollstein, Dutch and Flamisch, X.1130.108 - Filedt Kok (1978) B 108 c/c

€ 400



31. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

SAN GIACOMO IL MINORE / ST. JAMES THE LESSER
From: "JESUS AND THE APOSTLES"

1510 ca.

(115x70 mm)

Incisione originale al bulino in **unico stato e nella variante 'a' su 'c'**, impressa su carta vergata senza filigrana, databile alla prima metà del XVI secolo. Al centro a sinistra, monogramma "L". L'immagine raffigura San Giacomo il Minore ripreso all'impiedi e volto a destra con un'ampia aureola attorno al capo e la squadra in una mano. La tavola fa parte della serie "Gesù e gli Apostoli" composta da 14 tavole. Lucas van Leyden, conosciuto anche come Lucas Hugensz o Jacobsz, era un incisore e pittore olandese, nato e attivo prevalentemente a Leiden. Fu tra i principali pittori e incisori del suo tempo. Dürer rimane il suo punto di riferimento principale, i due si incontrarono durante un soggiorno di Dürer nei Paesi Bassi e in molti affermano che scambiarono le proprie stampe l'un con l'altro in segno di amicizia e apprezzamento, ma Lucas da Leyden era meno colto e pensatore di Dürer, ed ebbe la tendenza a concentrarsi su caratteristiche aneddotiche dei soggetti e a trovare piacere nelle caricature degli stessi; tuttavia, Lucas ha lasciato un corpus di opere estremamente ricco, nonostante la morte prematura, ed è stato sicuramente un artista prodigioso. L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, rifilato al bordolinea, quasi sempre presente; lievissime tracce, praticamente invisibili, di collatura a tre angoli, al verso; microscopico forellino integrato in basso sul lato destro.

Engraving, 1510ca. on laid paper without watermark. Only state, Hollstein's a/c. L monogram. In good condition, thread margins, tiny remains of old tape on verso. Small repaired hole at the lower edge.

Cfr. Hollstein, Dutch and Flamisch, X. 96 - Bartsch 96

€ 800



32. LUCAS VAN LEYDEN (1494–1533)

I SOLDATI OFFRONO DA BERE A GESU' / SOLDIERS GIVING CHRIST DRINK

1512 ca.

(111x83 mm)

Incisione originale al bulino in unico stato, variante 'b' su 'c', impressa su carta vergata senza filigrana, databile alla metà del XVI secolo. In alto al centro monogramma "L". L'immagine raffigura due soldati mentre offrono da bere a Gesù seduto su un cippo; il soldato di destra appoggia una mano sulle spalle di Cristo, mentre con l'altra tiene una brocca; l'altro soldato è piegato su Gesù e gli offre una ciotola perché possa bere; Cristo è seduto con le braccia incrociate sulle ginocchia e con il volto sofferente e incoronato di spine. La scena è tratta direttamente dal Vangelo di San Matteo (cfr. 27.34) o di Marco (cfr. 15.23), gli unici due evangelisti a descrivere questo commovente atto di pietà nei confronti di Gesù. La bevanda offerta era vino mescolato a fiele o mirra. Matteo cita il fiele mescolato al vino per gli effetti calmanti che stordiscono la persona portandola all'incoscienza; Marco cita la mirra che nell'usanza ebraica anestetizza la persona per renderla meno sensibile al dolore. Lucas van Leyden, conosciuto anche come Lucas Hugensz o Jacobsz, era un incisore e pittore olandese, nato e attivo prevalentemente a Leiden. Fu tra i principali pittori e incisori del suo tempo. Dürer rimane il suo punto di riferimento principale, i due si incontrarono durante un soggiorno di Dürer nei Paesi Bassi e in molti affermano che scambiarono le proprie stampe l'un con l'altro in segno di amicizia e apprezzamento, ma Lucas da Leyden era meno colto e pensatore di Dürer, ed ebbe la tendenza a concentrarsi su caratteristiche aneddotiche dei soggetti e a trovare piacere nelle caricature degli stessi; tuttavia, Lucas ha lasciato un corpus di opere estremamente ricco, nonostante la morte prematura, ed è stato sicuramente un artista prodigioso. L'esemplare si presenta in buono stato di conservazione, con margine sottilissimo su due lati e rifilato al bordolinea, presente, sugli altri due; lievi tracce di collature agli angoli del verso.

Engraving, 1512 ca. Only state, Hollstein's b/c, on laid paper without watermark. Monogram L. In good condition, thread margins, light remains of old tape on verso.

Cfr. Hollstein, Dutch and Flamisch, X.108.73

€ 700



33. ALTDORFER Albrecht (1480 ca. - 1538)

SAN GEROLAMO NELLA GROTTA / ST JEROME READING

1515-1520

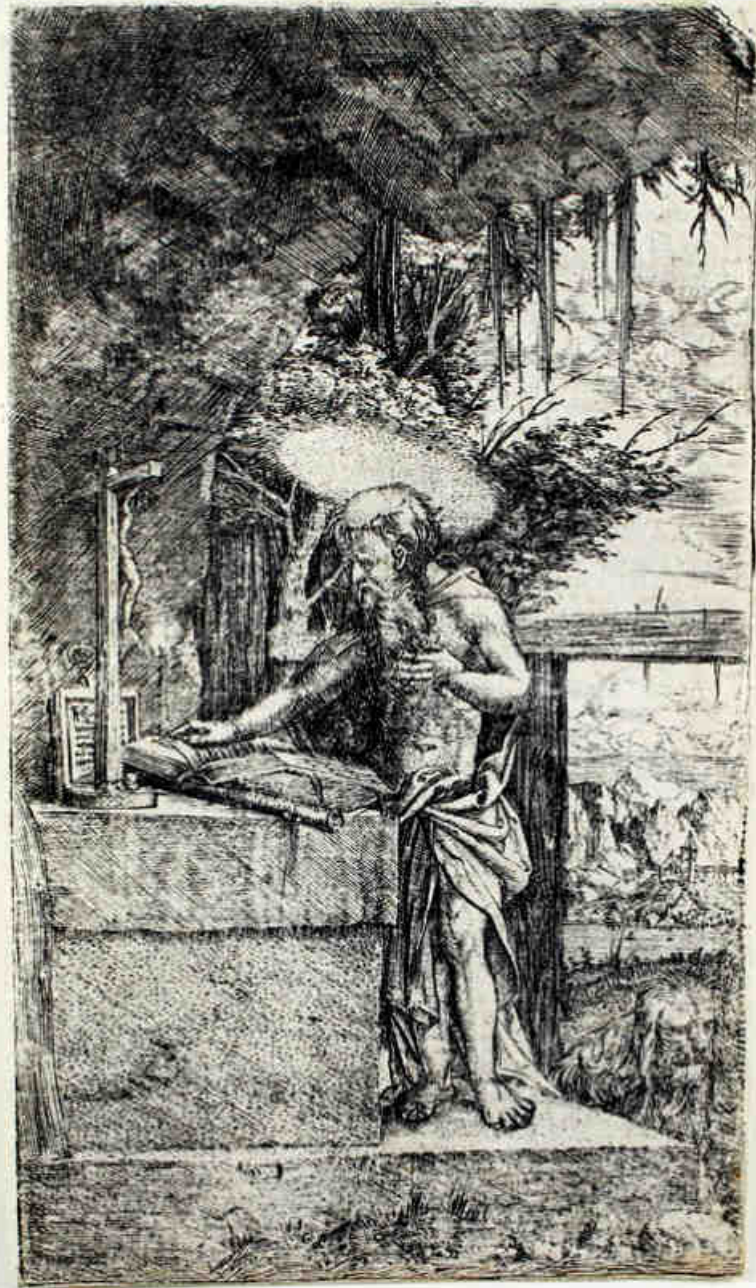
(106x 61 mm)

Incisione originale eseguita a bulino su rame, monogrammato in lastra al centro a sinistra , entro tavoletta dietro al crocefisso . Rara prova nella **seconda variante su quattro**; impressa su carta con parte della filigrana " alta corona " . Altdorfer, pittore ed incisore tedesco , è stato fondatore della Scuola danubiana nel sud della Germania, contemporaneo di Albrecht Dürer, fu uno dei principali artisti del Rinascimento tedesco, oltre che pittore anche architetto, incisore, scultore, calcografo e disegnatore per xilografie. Dipinse rappresentazioni religiose e mitologiche, ma furono in particolare i suoi paesaggi a renderlo celebre per la loro bellezza creati dall'artista non per illustrare storie e parabole, ma con il proposito di esaltare il fascino della natura e delle figure umane che si muovono all'interno di essa. Le prime opere sicure, perché firmate, risalgono al 1506, tra cui San Francesco stigmatizzato e San Gerolamo. Si tratta di incisioni su rame e disegni dove, sebbene compaiano motivi della più varia provenienza, si affermava già chiaramente lo stile dell'artista, i suoi modelli principali sono i nielli italiani e le incisioni sul rame della cerchia di Jacopo de Barbari e di Dürer. Nel 1513 venne chiamato dall'imperatore Massimiliano I a Innsbruck, dove ricevette varie committenze dalla corte. Le prime prove di San Gerolamo nella grotta sono databili intorno al 1506, il foglio in esame si colloca verso la seconda parte della prima metà del '500 . Winzinger nel suo studio sull'opera grafica di Altdorfer, stima esistenti circa 67 esemplari. Esemplare in buone condizioni conservative, margini sottili su tre lati e sottilissimo sul lato inferiore.

Engraving, 1515-1520. On laid paper with "High crown" watermark. Hollstein's b of d, very rare. In good condition, narrow margins.

Cfr. HOLLSTEIN, "The graphic art of Lucas van Leyden", Amsterdam Cfr. WINZINGER, 135

€ 2.800



34. MAESTRO "MZ" (Martin o Mattheus Zasinger, 1477-1509 ?)

SANT'ORSOLA / SAINT URSULA

1500 ca.

(plate 128x85 mm, sheet 132x89 mm)

Incisione originale su matrice di rame, nel **primo ed unico** stato impressa su carta vergata databile alla prima metà del XVII secolo, senza filigrana. In basso al centro, monogramma dell'artista MZ. L'incisione rappresenta Sant'Orsola all'impiedi, volta verso destra ed elegantemente vestita, con i capelli ricci e fluenti con una corona sul capo, la mano destra regge una freccia, mentre la sinistra regge un libro che la santa sta leggendo; fa da sfondo un dolcissimo paesaggio con, a sinistra, alture, case e un curioso albero palmizio; sulla destra, abitazioni che si affacciano su uno specchio d'acqua con una barca in evidenza; un bell'albero si frappone fra la veduta e la figura della santa. L'opera del Maestro MZ, Martin o Mattheus Zasinger si concentra nei primi anni del cinquecento. I temi che va a rappresentare sono equamente divisi tra soggetti storici e religiosi, accomunati dalla rappresentazione costante di bei paesaggi, eseguiti con estrema dolcezza come quello in esame, secondo i canoni della scuola danubiana da cui l'artista proviene. L'identificazione del Maestro MZ con Martin o Mattheus Zasinger è tuttora piuttosto incerta, egli fu attivo a Monaco di Baviera, dove nacque e iniziò come orafo (non stupisce vedendo la piccola anfora tenuta in mano dalla Madonna, opera di oreficeria e non un comune bicchiere) e questo porta ad identificare il maestro MZ con Zasinger; tuttavia, è proprio l'uso del bulino con abilità più pittorica che incisoria che solleva qualche dubbio sull'identificazione con il personaggio bavarese. Inoltre, il monogramma MZ presente nella produzione delle stampe tedesche del primo periodo, potrebbe essere attribuito ad altri artisti contemporanei, quali Mathaes Zinck, Matheus Zündt e un certo Matheus Zwickopf, anch'egli orafo di Monaco di Baviera, a cui Nagles è propenso ad attribuire le stampe siglate MZ. Gli autorevoli Duplessis e Thausing attribuiscono invece con certezza le stampe del maestro MZ a Mathaeus Zasinger o Zatsinger. Esemplare in buone condizioni, leggermente rifilato al bordolinea, presente; impresso su carta della prima metà del Seicento; piccolissima mancanza all'angolino inferiore sinistro, lieve grinzatura della carta in alto a sinistra; piccolissimo forellino richiuso al centro del bordo superiore; alla parte incisa non sono più rilevabili i sottilissimi segni orizzontali che compaiono nelle prime tirature a destra della corona sui capelli; l'incisione si presenta ben delineata e dalla fresca inchiostatura.

Drypoint on laid paper, without watermark. 1500 ca. At the bottom, monogram: MZ. In good condition, thread margins. Tiny loss at the lower left corner. Small repaired hole at the upper edge.

Cfr. Bartsch 10; Lehrs VIII.11

€ 600



35. MAESTRO "MZ" (Martin o Mattheus Zasinger, 1477-1509 ?)

LA MADONNA ALLA FONTANA / THE MADONNA BY THE FOUNTAIN

1501

(177x152 mm)

Incisione originale su matrice di rame, nel **primo ed unico stato** impressa su carta vergata databile alla metà del XVII secolo, senza filigrana. In basso al centro, monogramma dell'artista MZ e data, 1501, incisa sul fusto della fontana, sulla destra; la Madonna viene rappresentata in primo piano comodamente seduta con un ampio vestito sul bordo di una fontana con il Bambino nudo in braccio e appoggiato sulla gamba destra; con la mano sinistra regge una piccola caraffa in metallo con coperchio che si riempie dell'acqua che zampilla dalla fontana posta alla sua sinistra; sullo sfondo, un bellissimo paesaggio lacustre o marino con, sulla destra, un ampio castello; sulla sinistra, sulla riva in primo piano, una casa con alberi, un crocifisso con panchina sottostante e un cavaliere a cavallo; sulla riva opposta, alcune montagne appena delineate. L'autore conferisce all'opera un profondo senso di serenità e dolcezza, dove la Vergine esprime con disinvoltura la sua umana maternità nel semplice atto di dar da bere al bambino che ha in braccio all'interno di un paesaggio all'aperto. L'opera del Maestro MZ, Martin o Mattheus Zasinger si concentra nei primi anni del cinquecento. I temi che va a rappresentare sono equamente divisi tra soggetti storici e religiosi, accomunati dalla rappresentazione costante di bei paesaggi, eseguiti con estrema dolcezza come quello in esame, secondo i canoni della scuola danubiana da cui l'artista proviene. L'identificazione del Maestro MZ con Martin o Mattheus Zasinger è tuttora piuttosto incerta, egli fu attivo a Monaco di Baviera, dove nacque e iniziò come orafo (non stupisce vedendo la piccola anfora tenuta in mano dalla Madonna, opera di oreficeria e non un comune bicchiere) e questo porta ad identificare il maestro MZ con Zasinger; tuttavia, è proprio l'uso del bulino con abilità più pittorica che incisoria che solleva qualche dubbio sull'identificazione con il personaggio bavarese. Inoltre, il monogramma MZ presente nella produzione dell stampe tedesche del primo periodo, potrebbe essere attribuito ad altri artisti contemporanei, quali Mathaes Zinck, Matheus Zündt e un certo Matheus Zwickopf, anch'egli orafo di Monaco di Baviera, a cui Nagles è propenso ad attribuire le stampe siglate MZ. Gli autorevoli Duplessis e Thausing attribuiscono invece con certezza le stampe del maestro MZ a Mathaeus Zasinger o Zatsinger. Esemplare in buone condizioni, leggermente rifilato al bordolinea, non presente, impresso su carta seicentesca che presenta alcune impurità e imperfezioni, piccolissime mancanze agli angoli, la parte incisa si presenta ben delineata e dalla fresca inchiostatura.

Engraving on laid paper without watermark. 1501. Only state. At the bottom, MZ monogram. In good condition, thread margin, fine impression.

Cfr. Bartsch, illustrated 0914.002; Bartsch VI.372.2; Lehrs VIII.348.2.

€ 1.300



36. MAESTRO "MZ" (Martin o Mattheus Zasinger, 1477-1509 ?)

ARISTOTELE E FILLIDE O PANCASE

First half of XVIth century

(182x129 mm)

Incisione originale eseguita a bulino su matrice di rame. Monogramma in lastra, in basso al centro, M Z. **Unico stato**, impressa su carta con filigrana dello "scudo di Von Cleve" (Lehrs, 42), databile agli inizi del '500. Al verso, timbro "doublette" del Museo Boymnas di Rotterdam (Lugt, 700 a), altro timbro a linee incrociate non identificato. Bellissimo soggetto raffigurante il dominio della donna sull'uomo secondo l'interpretazione popolare in voga nel tardo medioevo. Aristotele, tutore di Alessandro Magno e di Fillide, la concubina preferita da Alessandro, per spezzare il rapporto tra il sovrano e la cortigiana mette in guardia Alessandro sul fatto che molti uomini, pur potenti ed energici, sono stati ridotti a imbelli da una donna. L'astuta Fillide, per vendicarsi, sedusse Aristotele chiedendogli di cavalcarlo quale prova d'amore. All'impietoso spettacolo assistette Alessandro, imparando così a diffidare delle pericolose arti seduttive delle donne, a cui neppure grandi e vecchi saggi come Aristotele potevano sottrarsi. Rarissima stampa in unico stato, esemplare in buone condizioni con sottilissimo margine presente tutt'intorno alla battuta del rame.

Engraving on laid paper, watermark "Von Cleve's schield" (Lehrs, 42), MZ monogram at the lower margin. Only state. On verso, "doublette" Boymnas Rotterdam Museum's mark (Lugt, 700 a). and another mark unidentified. Very rare, in good condition, narrow margins.

Cfr. LEHRS, VIII, 377.22

€ 2.500



37. COCK Hieronymus (1510-1570) da un'invenzione di LUCAS VAN LEYDEN

LA SACRA FAMIGLIA CON SANT'ANNA E DUE SANTI / THE HOLY KINDRED (The Holy Family with Saint Anne and two male Saints)

tra il 1548 e il 1570

(228x244 mm)

Incisione originale su matrice di rame impressa su carta coeva vergata e con filigrana del grappolo d'uva. Secondo e definitivo stato su due, dopo la sostituzione dell'indirizzo di Hieronymus Cock con il nome Goltzius. Al di sotto della parte figurata, iscrizione di tre righe "HOC AUTEM TOTUM FACTUM EST UT IMPLERETUR QUOD DICTUM FUERAT PER PROPHETAM DICENTEM ECCE VIRGO PREGNANS ERIT ET PARIET FILIUM ET VOCABUNT NOMEN EIUS EMANUEL.; in basso a destra, iscrizione LUCAS DE LEYDA HOLLANDUS INVENTOR. All'interno della parte figurata, bella rappresentazione della Sacra Famiglia: al centro, all'interno di una ricca abitazione e seduti su una specie di coro, la Madonna con il Bambino con accanto Sant'anna; dietro di loro, San Giuseppe appoggiato sul davanzale della seduta porge una pera a Gesù Bambino; ai lati, due figure maschili di Santi osservano, chi la scena chi lo spettatore; sulle modanature antistanti del coro, a sinistra, iscrizione L (Lucas da Leyda) Inventor; a destra, Goltzius Excude. In realtà, la stampa fu sì tratta da un'invenzione di Lucas van Leyden, ma non fu incisa da Goltzius come riportato, bensì da Hieronymus Cock, il quale, in questo secondo e definitivo stato, cancellò il suo indirizzo sostituendolo con il nome di Goltzius, per aumentarne la vendibilità. Pertanto, Goltzius, nulla ha a che fare con questa stampa.

Etching on laid paper with grape watermark, circa 1548-70, a good impression of the second and final state (with the address of Hieronymus Cock replaced by Goltzius' name). The print was published by Hieronymus Cock, but a later publisher erased Cock's name and replaced it with Goltzius, to sell it better. Goltzius has nothing to do with this print. Trimmed just outside the platemark, in very good condition.

€ 650



HOC · AVTEM · TOTVM · FACTVM · EST · VT · IMPLERETVR · QVOD · DICTVM · FVERAT · PER ·
 PROPHE TAM · DICENTEM · ECCE · VIRGO · PREGNANS · ERIT · ET · PARIET · FILIVM · ET · VO ·
 CABVNT · NOMEN · EIVS · EMANVEL . *Lucas . de . Leyda . Hollandus . Inuentor .*

38. COCK Hieronymus (1510-1570) da un'invenzione di LUCAS VAN LEYDEN

PAESAGGIO CON TAMAR E GIUDA / LANDSCAPE WITH TAMAR AND JUDA

From: Suite "VARIAE VARIARUM"

1558

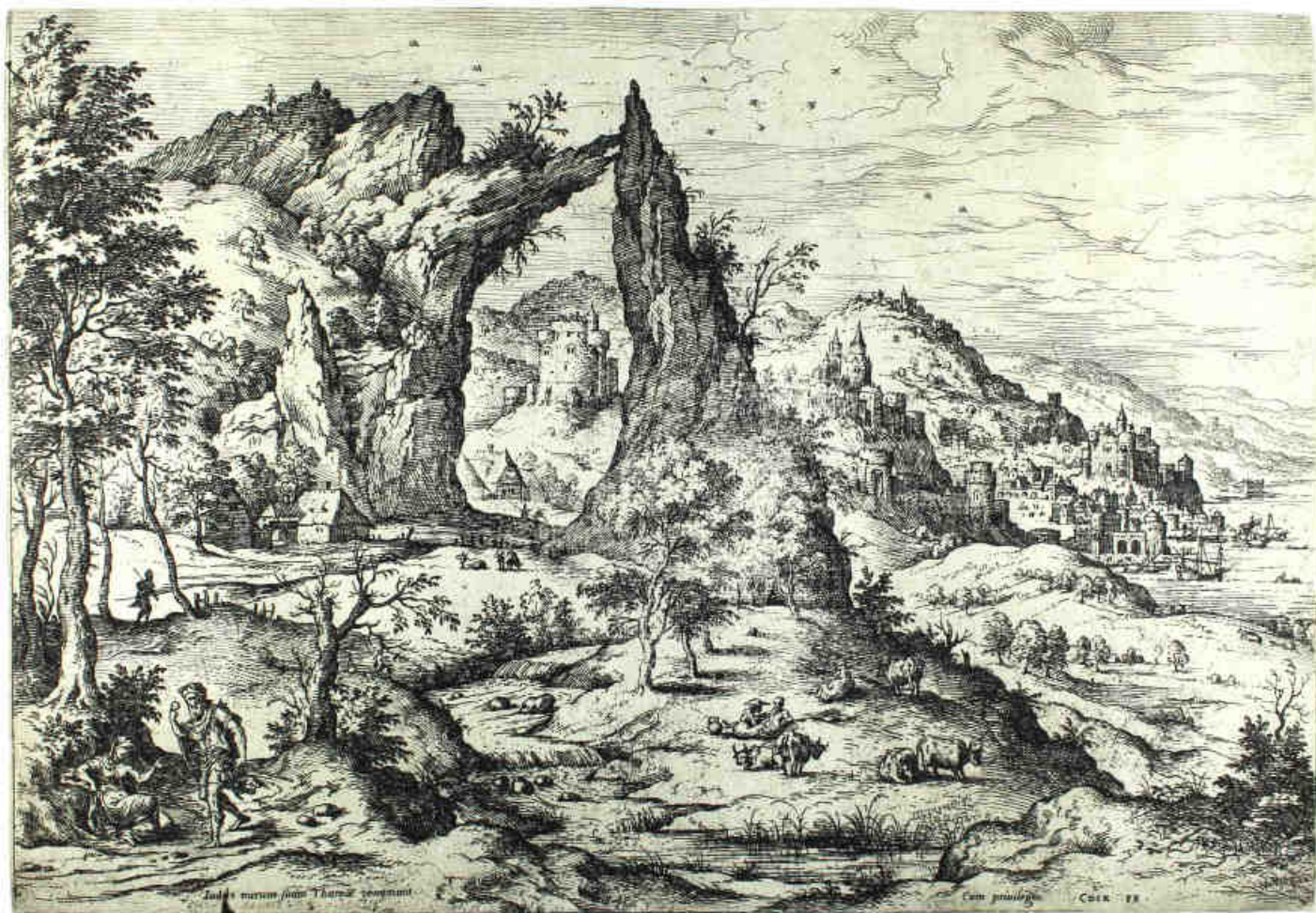
(223x322 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte impressa su carta coeva vergata e con doppia filigrana non identificata; unico stato. In lastra, in basso a sinistra legenda "Iudas murum suam Thamar comprimit" con, sottostante, tenue iscrizione a penna del capitolo biblico a cui la scena si riferisce; a destra, "Cum privilegio, COCK FE.(cit)". La bella rappresentazione raffigura un ampio paesaggio montuoso con, sulla destra, una città fortificata posta sul mare con barche attraccate al suo porto; in primo piano, al centro, personaggi e armenti; sulla sinistra, Tamar, sposa di Er, figlio di Giuda, figlio di Giacobbe; fingendosi una prostituta lungo un sentiero, seduce il suocero, Giuda. La storia di questa donna viene raccontata nel libro della Genesi al capitolo 38. Hieronymus Cock, fu rinomato pittore, incisore ed editore. Egli viaggiò in Italia tra il 1546 e il 1548; ad Anversa collaborò alle decorazioni per i festeggiamenti a Carlo V (1549). Fu il più importante editore d'incisioni (soprattutto dopo il 1550), contribuendo alla diffusione della conoscenza dell'arte fiamminga e del manierismo italiano; assai ricercate le sue stampe dai soggetti di Brueghel. L'opera in esame fa parte di una serie di 14 tavole raffiguranti scene bibliche e mitologiche. Esemplare in ottimo stato di conservazione, dalla vivida inchiostatura; 1-2 mm di margini su tre lati, rifilata al bordolinea su quello superiore.

Etching on laid paper, with double indistinct watermark. 1558 ca. Only state. At the bottom on the left, legend "Iudas murum suam Thamar comprimit", below that, handwritten inscription of the reference Bible's chapter of the subject. On the right "Cum privilegio, COCK FE.(cit)". In excellent condition, narrow margins.

Cfr. Hollstein 9, Riggs 39

€ 2.000



Jules Martin pour Thorez sculpteur

Carte postale C. DEK. 18

39. VAN OSTADE Adriaen (1610 - 1685)

LA STALLA / LA GRANGE

1647

(plate 191x159 mm, sheet 188x155)

Incisione originale all'acquaforte nell'ottavo stato su dieci secondo Godefroy, impressa su carta databile nella seconda metà del XVII secolo senza filigrana. Al verso nota di possesso in inchiostro, si intravede la data 1795. Al margine inferiore sinistro dell'immagine si leggono data e firma dell'autore. La scena raffigura l'interno di una stalla scarsamente illuminata dalla poca luce che riesce a filtrare dalle assi di legno della grande parete che la delimita. Al centro si scorgono due galline che beccano a fianco di un covone di fieno mentre sullo sfondo, nella penombra, una donna è impegnata a raccogliere qualcosa ai piedi di una scala. L'effetto della luce che penetra nella stalla e l'effetto chiaroscurale, si potrebbe dire alla maniera di Rembrandt, contribuiscono, insieme alla semplicità intrinseca della scena immortalata, ad infondere un senso di calma e tranquillità. L'esemplare si presenta in buone condizioni. Margini sottili tutto intorno alla linea marginale, l'impronta della lastra è ancora visibile solamente al margine inferiore. Godefroy nel descriverla definisce la stampa rara anche nell'ottavo stato.

Etching on paper without watermark. 1647. Godefroy's VIII of X state . On verso handwritten note of ownership. In good condition, narrow margins.

Cfr. Godefroy, n. 23

€ 1.200



40. VAN OSTADE Adriaen (1610 - 1685)

LA CARAFFA VUOTA / THE EMPTY JUG / LA CRUCHE VIDE

1653 ca.

(plate 104x88 mm, sheet 105x90 mm)

Incisione originale all'acquaforte con riprese a bulino, nell'ottavo stato su tredici, secondo Godefroy, impressa su carta databile alla seconda metà del XVII secolo, vergata e priva di filigrana. Al margine inferiore, al di sotto della linea di inquadramento, a sinistra, firma dell'autore. La scena raffigura tre personaggi all'interno di un ambiente di cui si intravede una porta sullo sfondo; dei tre uomini, due sono seduti intorno ad un tavolo e uno è all'impiedi posto tra essi; quello seduto a sinistra, esamina una brocca vuota; quello seduto a destra, mentre osserva il compare, prende del tabacco da una tabacchiera per riempire la pipa che tiene nell'altra mano; un'altra pipa è sul tavolo; gradevole l'illuminazione della scena, data dalla luce che entra da sinistra. Van Ostade è stato uno dei pittori e incisori più popolari d'Olanda, soprattutto per la pittura di genere e grafica sulla vita contadina, oltre che aver dipinto soggetti religiosi, ritratti e paesaggi. Fu un artista prolifico, oltre ai suoi piccoli quadri ad olio dipinti su pannelli di legno, eseguì raffinati acquarelli, disegni a penna e un gran numero di incisioni. Esemplare si presenta in buone condizioni e bene inchiostrato, margini sottili ma presenti su tutti i lati.

Etching, 1653 ca. Godefroy's VIII of VIII state, on laid paper without watermark. In good condition, narrow margins.

Cfr. Godefroy, n. 15

€ 300



41. HOPFER Daniel (1470 - 1536)

CARNEVALE / CARNIVAL

Primo quarto del XVI secolo

(335x220 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte e impressa su carta coeva vergata con filigrana non identificata sul lato destro, **secondo stato**. In basso a destra, monogramma D.H. dell'artista. La rappresentazione raffigura sei figure maschili grottesche che ballano intorno a una donna che tiene nelle mani uno spiedo con salsicce e una brocca; sulla destra, un musicista accompagna la scena suonando uno strumento a fiato. Il tema carnevalesco è un soggetto ricorrente a quel tempo, in cui, lungi dall'essere l'espressione di un pensiero razionale e colto in lotta contro la superstizione cattolica, il protestantesimo ripropone la cultura popolare della pre-riforma attingendo ai temi carnascialeschi – il travestimento del carnevale è la manifestazione per eccellenza dell'inversione delle gerarchie sociali, nota come "mondo alla rovescia", – e alle rappresentazioni zoomorfe dei personaggi da denigrare. Daniel Hopper fu un grande artefice del perfezionamento dell'acquaforte su lastre di ferro, di cui fu precursore anticipando perfino Dürer, del quale non raggiunse mai, come i suoi contemporanei, la raffinatezza compositiva e l'abilità incisoria, ma lo si può considerare un autentico pioniere in questa tecnica. Esemplare in eccellenti condizioni, rifilato al bordolinea come quasi tutti gli esemplari, tracce di piegature verticali al verso.

Etching on laid paper, watermark not identified. Second state. In excellent condition, thread margins, some folding on verso.

Cfr. Bartsch, 73; Hollstein, 82 II

€ 1.300



42. WILBORN Nikolaus, incisore di scuola tedesca attivo tra il 1531 e il 1563

WAERHAFTICH GEKONTERFET BERNT KNIPPERDOLLICK DER XII HERTOGEN EYN THO MONSTER /
IGNOTUS NULLIS KNIPPERDOLLINGIUS ORIS TALIS ERAM SOSPES CUM MIHI VITA FORET.

1536

(159x112 mm)

Incisione originale su matrice di rame impressa su carta coeva vergata e con ampia e bella filigrana. All'interno della parte figurata, monogramma NW e data, 1536, al centro, a sinistra e destra dell'immagine; iscrizione di due righe al bordo superiore e altra iscrizione di due righe all'interno della balaustra al bordo inferiore al di sopra della quale si appoggia il personaggio rappresentato, voltato a sinistra, con a fianco del capo, un emblema in corona d'alloro con, all'interno, una mano che cinge l'elsa di una spada. Il personaggio raffigurato è Bernd Knipperdolling, uno dei capi del movimento anabattista a Münster, città di cui divenne borgomastro dal 23 febbraio 1534, nel periodo del Regno Anabattista di Giovanni di Leida. Proveniente da un'abbiente famiglia anabattista di Münster, Knipperdolling faceva parte di un'ala intransigente del movimento. Fu nominato da Giovanni di Leida boia della città, e - dopo l'autoproclamazione a re di questi - fu messo a capo dell'amministrazione cittadina. La bella stampa è una copia coeva dello stesso soggetto inciso, in dimensioni doppie, da Henrich Aldegrever, nella stampa di Aldegrever il personaggio è voltato a destra. Esemplare in eccellenti condizioni, dalla nitida e forte inchiostatura, rifilato ai margini, con immagine interamente presente.

Etching on laid paper with watermark. Portrait of Bernd Knipperdolling; reverse copy after Heinrich Aldegrever (NH e.183); half-length, in three-quarter profile to left; wearing a cap, his hands resting on a balustrade; at upper left a device with a hand holding a sword surrounded by laurel. Beautiful copy. In excellent condition, thread margins.

Cfr. New Hollstein (German) e.183 Copy 2b (Aldegrever; copy) bibliographic details
Bartsch VIII.543.1

€ 540

WAERHEAFTICH · GHEKONTERFEE · BERT KNIPPERDOLLICK
DER · XII · HERTOGEN · EYN · THO · MONSTER ·



IGNOTVS · NVLLIS · KNIPPERDOLLINGVS · ORIS ·
TALIS · ERĀ · SOSPES · CVM · MIHI · VITA · FORET ·

43. VAN VLIET Johannes o Jan Georg (1610 ca. - 1668 ca.)

VENDITORE CHE LEGGE UN TESTO / *DIE LIEDTEXT VERKAUFER* / *SELLER READING A TEXT*

Olanda, prima metà del XVII secolo

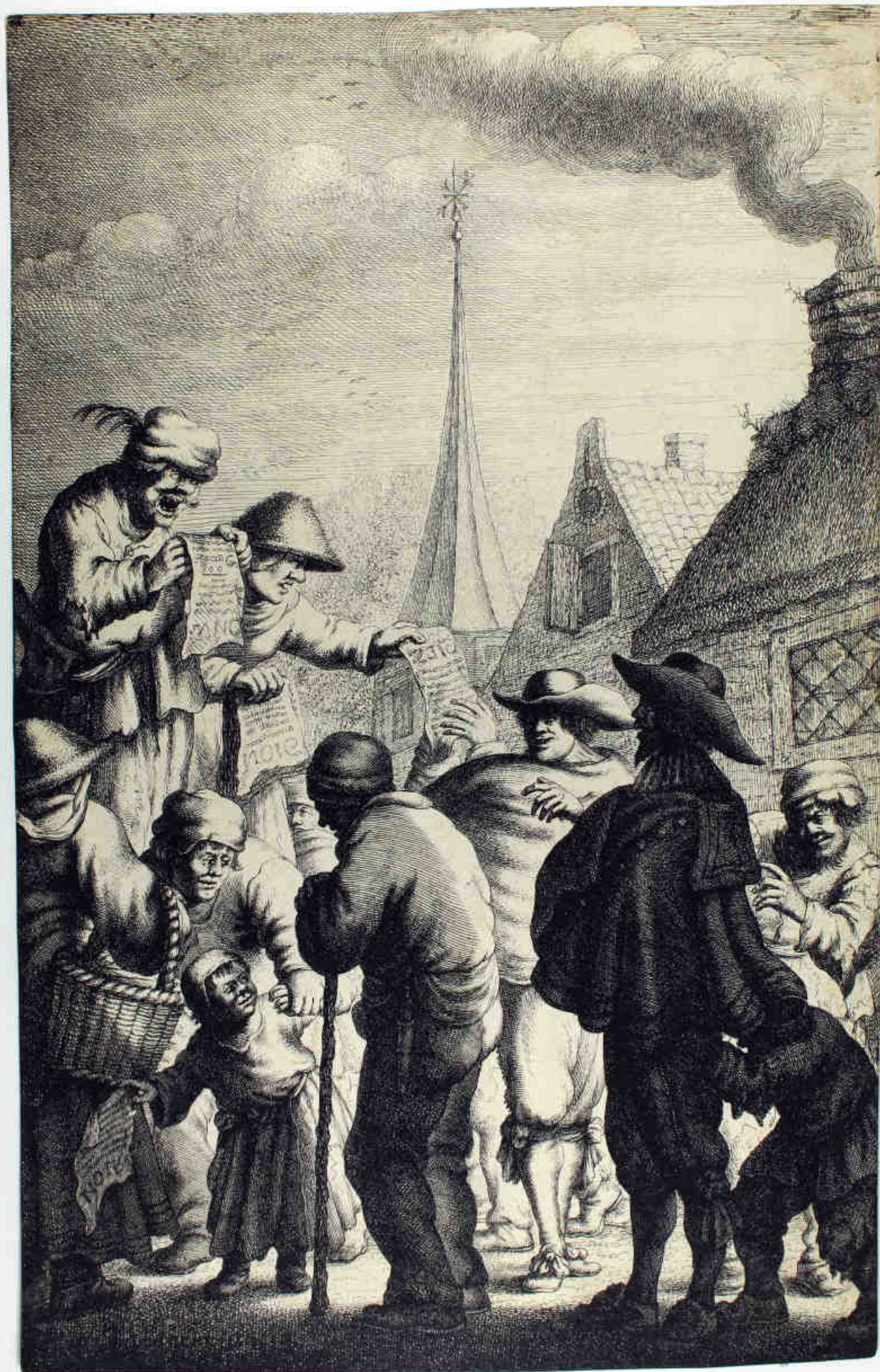
(342x217 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta coeva vergata con filigrana centrale non leggibile. La gustosa scena raffigura due venditori posti su un rialzo mentre leggono e distribuiscono dei "volantini" promozionali di qualche prodotto a un gruppo di personaggi davanti a loro, fanno da sfondo alcune case e un campanile tipicamente olandesi. L'autore, noto incisore operativo a Leyda, ad Anversa e Delft, collaborò anche con Rembrandt. Etcher, engraver, draughtsman and painter. Active c. 1628-1637 in Leiden, in 1632 he visited Antwerp. He was a collaborator of Rembrandt in Leiden. He worked also in Delft. Esemplare in eccellenti condizioni, rifilato al margine, tracce di piegatura di 1 cm ca. ai quattro lati al verso, dalla forte inchiostatura.

Etching on laid paper. With indistinct watermark. In excellent condition, some folding on verso, thread margins.

Cfr. Hollstein, IV, 15

€ 700



44. CANAL Antonio detto IL CANALETTO (Venezia 1697-1768)

S.A GIUSTINA IN PRA' DELLA VALE

Second half of the eighteenth century

(301x430 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, nel **secondo e definitivo stato**, impressa su carta vergata del secolo XVIII con a destra la filigrana "R" catalogata da Salamon col numero 10. In lastra, sotto la linea d'inquadratura inferiore, a sinistra firma incisa "A. Canal f.", al centro titolo, a destra sigla "E 2" caratteristica del II stato. L'opera è una splendida veduta di parte della piazza padovana detta "Prato della Valle", dominata in secondo piano dalla basilica benedettina di Santa Giustina; lo spiazzo è disseminato di figurine di borghesi e popolani in abiti del tempo. Preziosi sono i particolari descrittivi della vita quotidiana settecentesca, come i panni stesi sotto i portici a sinistra e il carro tirato da buoi sulla destra. Gli studiosi ritengono che la tavola sia stata originariamente concepita dal Canaletto come metà sinistra di una grande veduta, che doveva completarsi con un'altra acquaforte dell'autore rappresentante la metà destra del Prato della Valle. Il personaggio all'angolo inferiore destro, rappresentato in parte fuori dalla linea d'inquadratura, ricorda all'osservatore che la tavola era stata concepita con maggiori dimensioni. Esemplare in buono stato conservativo, dai margini sottili.

Etching, second and final state on laid paper with watermark "R" (Salamon, 10). Below the lower line, "A. Canal f." sign, title and "E 2", typical of the second state. Good condition, narrow margins.

Cfr. SALAMON H., "Canaletto [...]", Milano 1971, num. 6 II/II ; BROMBERG R., "Canaletto's Etchings [...]", Londra 1974, num. 7 II/II; SUCCI D. "Canaletto "

€ 7.400



45. CANAL Antonio detto IL CANALETTO (Venezia 1697-1768)

AL DOLO

Second half of the eighteenth century

(289 x 427 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, nel **secondo e definitivo stato** secondo Salomon, nel III e ultimo stato secondo Bromberg e Succi, impressa su carta vergata del secolo XVIII con filigrana "R". In lastra, sotto la linea d'inquadratura inferiore a sinistra, firma incisa "A. Canal f.", al centro titolo, a destra sigla "FF3" tipica dello stato in esame. L'opera è un'ampia e splendida veduta di Dolo, località veneta sul fiume Brenta che ha ispirato varie incisioni del Canaletto. L'immagine rappresenta il corso del fiume, punteggiato da varie imbarcazioni fra cui si riconosce, a sinistra, un burchiello che era destinato al trasporto dei passeggeri; sull'argine sinistro si riconosce il palazzo Andruzzi, di forme palladiane, che compare anche in un'altra incisione del Canaletto; sulla riva destra, invece, prospetta una chiesa, sempre di composte forme classicheggianti. L'opera è descritta da Succi come tipica dell'ultima fase incisoria dell'autore, per i "tratti spumeggianti e nervosi, che imprimono un movimento vagamente ondulatorio all'immagine"; di grande effetto è il contrasto chiaroscurale fra la zona di terreno sulla destra, colpita da una vivida luce, e la riva di sinistra in che, scrive sempre Succi, "si stempera in un nero vellutato brillantissimo". Esemplare in buono stato conservativo, rifilato alla battuta.

Etching on laid paper with "R" watermark. Salomon's second state (of two), Bromberg and Succi's third state (of three). Good condition, thread margins.

Cfr. SALAMON H., "Canaletto [...]", Milano 1971, num. 4 II/II ; BROMBERG R., "Canaletto's Etchings [...]", Londra 1974, num. 4 III/III; DE VESME 4; SUCCI D. (a cura di), "Canaletto & Visentini [...]", Gorizia 1986, num. 30 III/III.

€ 8.500



46. CANAL Antonio detto IL CANALETTO (Venezia 1697-1768)

CAPRICCIO CON TORRE E DUE PILASTRI / CAPRICCIO WITH TOWER AND TWO PILLARS IN RUIN

Second half of the eighteenth century

(143x210 mm)

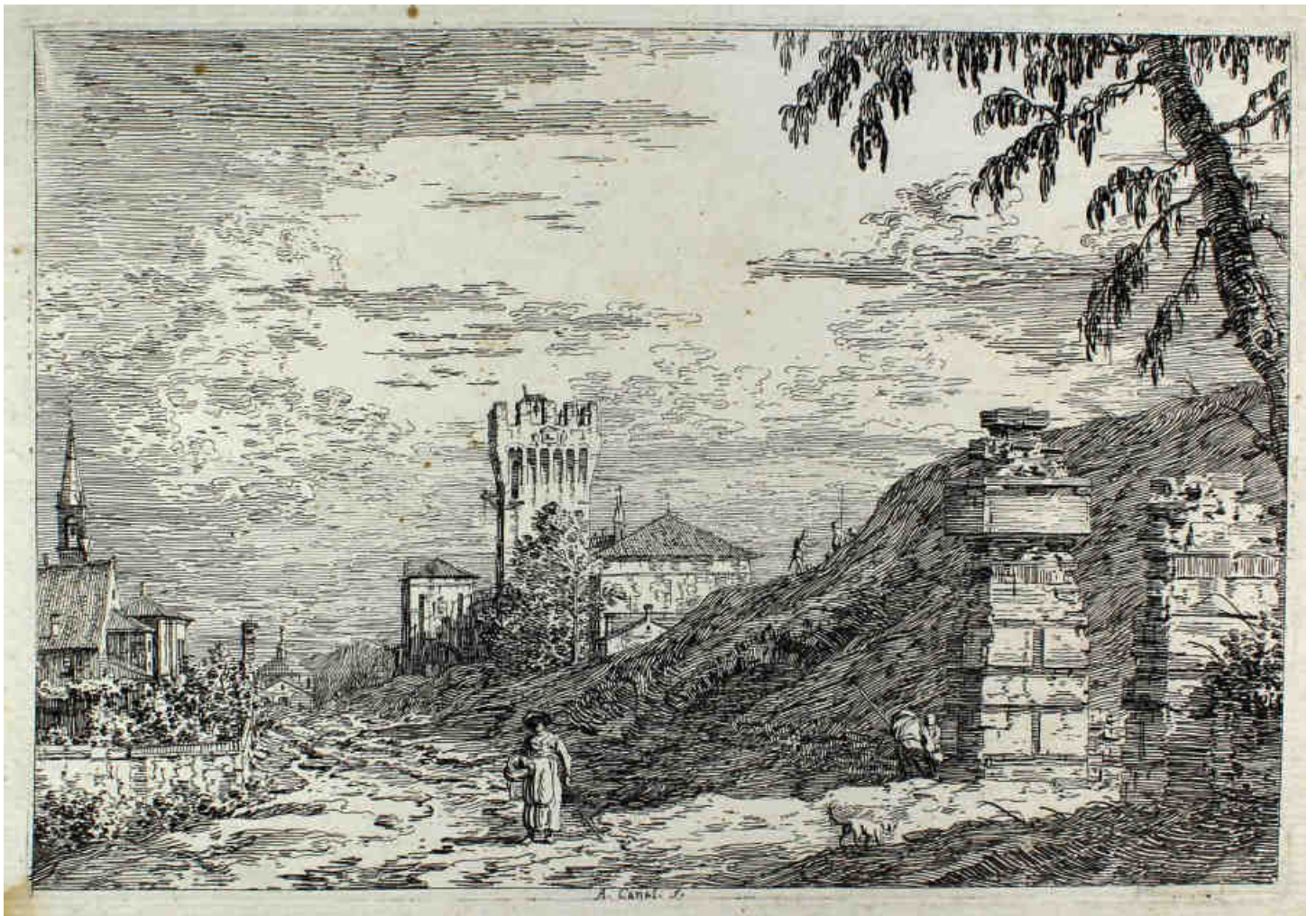
Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, nel **secondo stato su due** secondo Bromberg e Succi, nell'unico stato secondo Salamon, impressa su carta vergata con filigrana "R" parzialmente visibile in basso. In lastra, sotto la linea d'inquadratura inferiore al centro, firma incisa dell'autore: "A. Canal f(ecit)". Il foglio, ideato e inciso dal celebre vedutista veneto, è un paesaggio che, secondo Succi, accosta secondo le modalità tipiche del genere del capriccio alcune costruzioni padovane, fra cui cosiddetta Torre di Ezzelino oggi non più esistente.

L'immagine è dominata, in primo piano a destra, da due pilastri in rovina, che si profilano contro una collinetta in ombra; a destra, dietro l'altura, vi è la torre merlata assieme ad altre costruzioni; a sinistra si scorgono il campanile e l'abside di una chiesa gotica, mentre un'altra chiesa con cupola si scorge sullo sfondo di un sentiero a sinistra. Una donna e altre due piccole figure punteggiano il paesaggio. Il secondo stato della tavola si riconosce per le aggiunte e i rafforzamenti dei segni incisi. Esemplare in ottimo stato conservativo.

Etching on laid paper with "R" watermark. Bromberg's second state (of two), Salomon's only state. On laid paper with "R" watermark. In excellent condition.

Cfr. SALAMON H., "Canaletto [...]", Milano 1971, num. 27 unico stato; BROMBERG R., "Canaletto's Etchings [...]", Londra 1974, num. 28 II/II; SUCCI . (a c. di), "Canaletto & Visentini [...]", Gorizia 1986, num. 24 II/II.

€ 4.800



47. CANAL Antonio detto IL CANALETTO (Venezia 1697-1768)

LE PORTE DEL DOLO

Second half of the eighteenth century

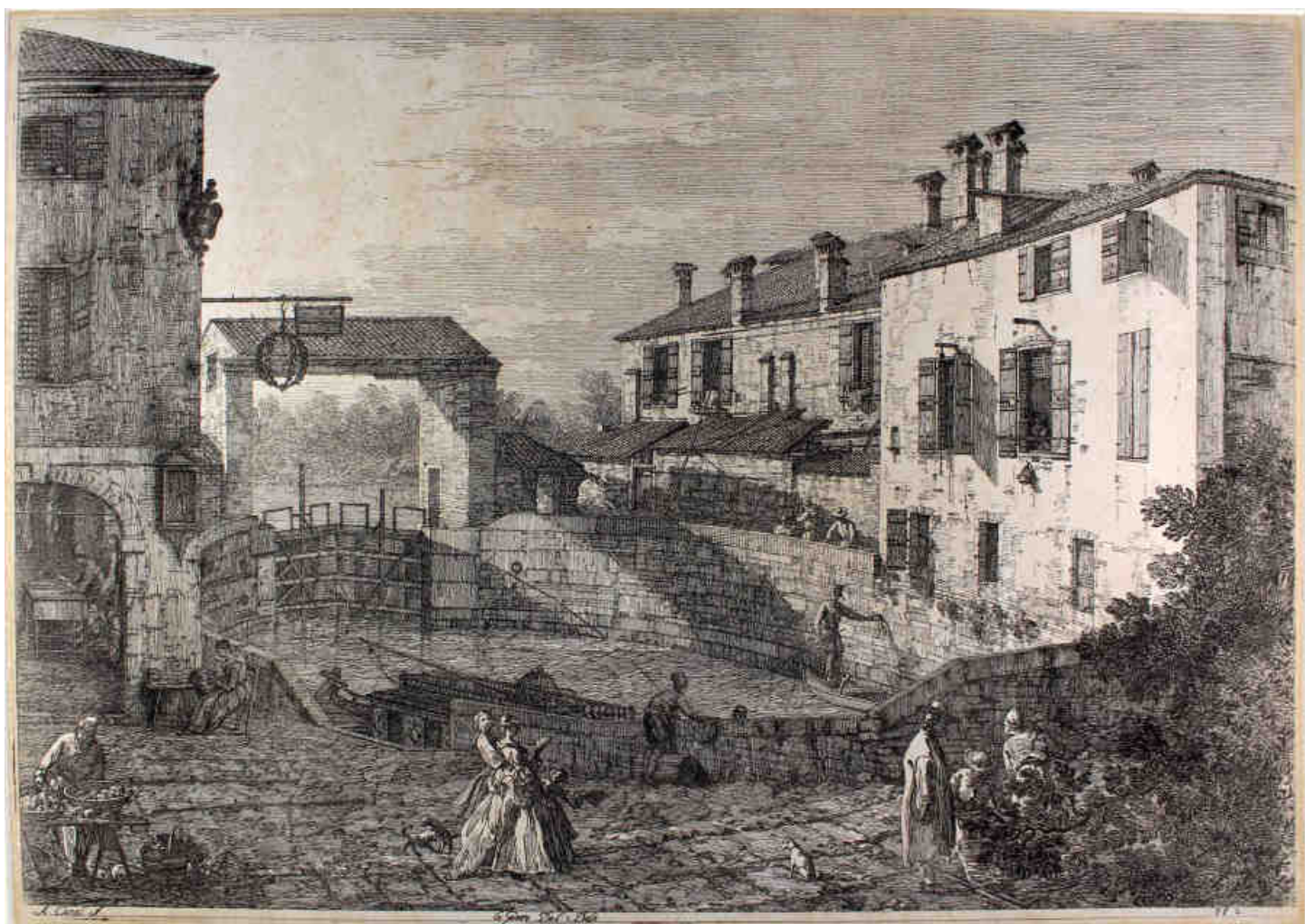
(302 x 431 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, nel **secondo e definitivo stato** secondo Salomon, nel III e definitivo stato secondo Bromberg e Succi, impressa su carta vergata del secolo XVIII (senza filigrana). In lastra, sotto la linea d'inquadratura inferiore a sinistra, firma incisa "A. Canal f.", al centro titolo, a destra sigla "FF2" caratteristica dello stato definitivo. L'opera rappresenta uno scorcio di Dolo, località veneta sul fiume Brenta che ha fornito il soggetto per altre vedute incise di A. Canal. La tavola descrive le chiuse sul fiume, con gli edifici circostanti e con animazione di venditori, barcaioli e gentiluomini in abiti settecenteschi. A sinistra si individua la bottega di un macellaio, presso la quale una donna seduta lavora il pizzo al tombolo; sempre a sinistra, vi è un fruttivendolo con il suo banchetto; l'imbarcazione che si scorge a sinistra, in ombra, è un burchiello. I critici hanno osservato che, rispetto ad altre incisioni del Canaletto, tipico della veduta in esame è l'intenso contrasto chiaroscurale fra le parti in ombra e le parti assolate; tale effetto è acuito dal segno a tratti incrociati, che non è molto praticato dal maestro veneziano in altre opere, e che appare più evidente nel secondo e terzo stato della tavola. Esemplare in buono stato conservativo, dalla bella inchiostatura; lieve ossidazione extra margine causata da precedente antica incorniciatura.

Etching on laid paper without watermark. Salomon's second state (of two), Bromberg and Succi's third state (of three). Good condition, thin foxing outside the platemark.

Cfr. SALAMON H., "Canaletto [...]", Milano 1971, num. 3 II/II ; BROMBERG R., "Canaletto's Etchings [...]", Londra 1974, num. 6 III/III; DE VESME 6; SUCCI D. (a cura di), "Canaletto & Visentini [...]", Gorizia 1986, num. 16 III/III.

€ 8.500



48. CANAL Antonio detto IL CANALETTO (Venezia 1697-1768)

VEDUTA CON CASA ED ISCRIZIONE MDCCXLI / VIEW OF A HOUSE WITH SUBSCRIPTION MDCCXLI

1741

(298x215 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata senza filigrana, nell'unico stato (dopo la divisione in due della lastra) raffigurante una Veduta Immaginaria di Venezia. L'opera è una delle più affascinanti acqueforti del grande pittore e incisore, tra i massimi esponenti del vedutismo settecentesco. Succi e Bromberg propongono come datazione dell'opera il 1741, come da iscrizione nell'incisione in alto a sinistra seguita dalle lettere A.C. In origine, la lastra era più estesa verso destra a comporre una straordinaria veduta fantastica, di cui esistono pochissimi esemplari impressi per intero. Canaletto stesso, inspiegabilmente, tagliò la matrice originale ricavandone due incisioni: quella in esame che originariamente occupava la porzione di sinistra della lastra, raffigurante una casa con sullo sfondo, la cupola di una chiesa e animazione di personaggi, mentre la parte di destra è conosciuta come Casa con il Peristilio. La tavola intera rappresenta una delle più riuscite espressioni artistiche di Canaletto, sia per maturità tecnica che per respiro fantastico. Il segno profondo e nitido scava, in particolare nei primi piani, un'ondulazione luminosa straordinaria con, sullo sfondo, il vasto cielo sereno. Esemplare in buono stato conservativo, dalla bella inchiostatura e buoni margini.⁷

Etching, on laid paper without watermark. Succi and Bromberg's dating: 1741. Only state after the "Veduta Immaginaria di Venezia" plate's separation. In good condition with good margins.

Cfr. SALAMON H., "Canaletto [...]", Milano 1971, num. 12a unico stato; BROMBERG R., "Canaletto's Etchings [...]", Londra 1974, num. 13 unico stato.

€ 5.200



49. GHISI Giorgio (1520-1582)
su invenzione di GIULIO ROMANO detto GIULIO PIPPI (1492-1546)

CUPIDO E PISCHE / CUPID AND PSYCHE

1574

(320x230 mm)

Incisione originale finemente eseguita a bulino su matrice di rame, nel **quarto ed ultimo stato**. In basso al centro, in lastra, indicazione di Giulio Romano in qualità di inventore e monogramma di Giorgio Ghisi in qualità di esecutore, con data d'esecuzione 1574; più in basso, indicazione dello stampatore Nicolaus van Aelst (Bruxelles 1527-Roma 1612). L'opera, di ampie dimensioni, è una delle incisioni più rappresentative di Giorgio Ghisi detto Giorgio Mantovano, che divulgò le invenzioni di Raffaello e di migliore allievo dell'Urbinate, Giulio Romano. L'opera rispecchia il clima classicheggiante portato alla corte gonzaghesca di Mantova da Giulio Romano, soprattutto con le decorazioni mitologiche a fresco di Palazzo Te. L'immagine riproduce una delle più famose scene affrescate da Giulio Romano nel ciclo delle Storie di Psiche a Palazzo Te, ispirato all'antico scrittore Apuleio. L'incisione rappresenta la giovane Psiche e il suo sposo Cupido sdraiati su un triclinio; gli amanti sono incoronati da un amorino, mentre due personaggi porgono l'acqua per le mani a Cupido; sullo sfondo sono rappresentati alcuni satiri in atto di compiere un sacrificio. Esemplare in buono stato conservativo, dai margini sottilissimi sui quattro lati, non uniformemente presenti.

Engraving, 1574. Fourth state (of four). In good condition, thread margins.

Cfr. BARTSCH A., "Le peintre graveur [...]", Wurzburg 1920-22, vol. XV, p. 226 num. 45; BELLINI P. (a c. di), "L'opera incisa di Giorgio Ghisi [...]", Bassano del Grappa 1998, num.53; LE BLANC C., "Manuel [...]", Paris 1854-1890, vol. II, p. 296 num. 39.

€ 1.600



50. VILLAMENA Francesco (1564 ?-1624),
da un soggetto di Annibale CARRACCI (1560- 1609)

SILENO UBRIACO

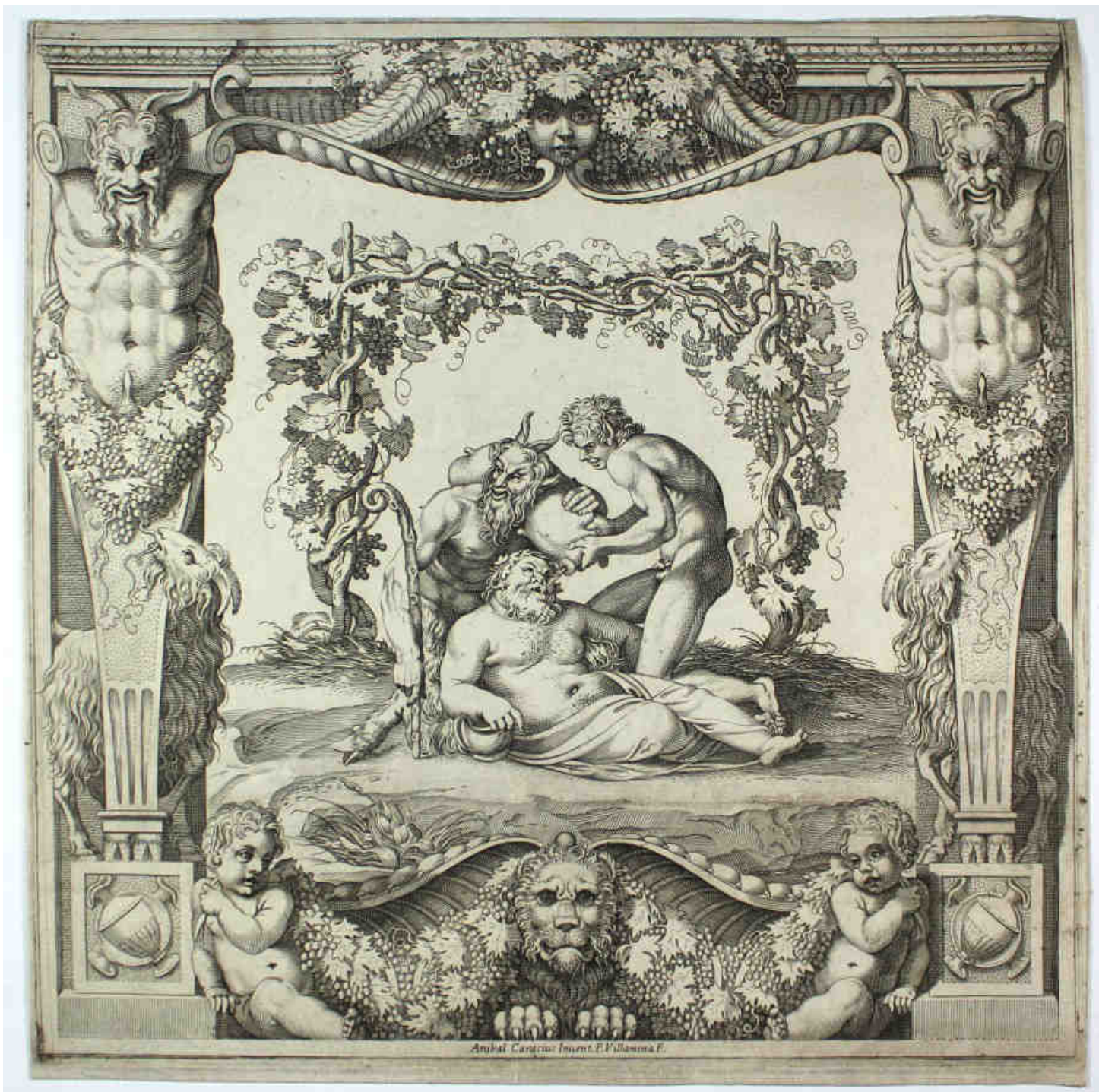
tra il 1600 e il 1622

(274x270 mm)

Incisione originale eseguita su matrice di rame, impressa su carta coeva vergata e con filigrana del giglio in cerchio. Al di sotto della linea di inquadramento inferiore, iscrizione degli autori. Cfr. Lombardia Beni Culturali.it "Al centro di una cornice con erme di satiri, due satiri versano del vino da un otre nella bocca di Sileno che giace a terra sotto un pergolato di vite. La stampa deriva dalla copia di una lastra d'argento che costituiva il fondo di una coppa, incisa da Annibale Carracci intorno al 1597-1600 per il cardinale Odoardo Farnese. Si tratta della celebre Coppa Farnese, descritta con ammirazione dalle fonti (Baglione, Bellori, Malvasia) e ritrovata a Napoli nel Museo di Capodimonte da Otto Kurz (1955). Il progetto iniziale prevedeva che alla Tazza di Annibale se ne accompagnasse un'altra del fratello Agostino. Per entrambi i manufatti erano previsti decori centrali con le teste rispettivamente di Sileno e Bacco, contornate di tralci di vite. Numerosi sono i disegni che documentano questa prima fase progettuale. Tuttavia, probabilmente per sopravvenuti dissidi tra i due fratelli, il progetto non venne portato a termine: Agostino non realizzò la sua parte ed Annibale cambiò radicalmente il proprio progetto, sostituendo alla testa di Sileno l'immagine dello stesso ebbro e semisdraiato, sostenuto da due fauni. Il disegno definitivo per la lastra, con poche varianti rispetto all'incisione, si conserva al Metropolitan Museum di New York (inv. 1972.133.4). Della composizione furono eseguite diverse copie sia nello stesso verso che in controparte tra cui quella in forma ottagonale di Luca Ciamberlano (cfr. inv. 262) o quella di Francesco Villamena corrispondente all'esemplare in esame. Notizie biografiche su Villamena Francesco. Attivo a Roma dal 1576 al 1622. Il suo stile è riferibile a quello di Agostino Carracci in quanto sembra sia stato allievo di Cornelis Cort. Le sue prime incisioni, fra cui la "Colonna Traiana", portano la data 1576. L'associazione ad Agostino è anche sostenuta dal fatto che nel 1586 entrambi gli artisti riprodussero la "Sacra Famiglia" del Correggio. La tavola del Villamena rivela un'arte indecisa, che solo più avanti saprà dare buoni frutti, come i sette "Personaggi in Piedi" di impronta satirica, e la "Rissa di Ribaldi" o "Morte di Bruttuomo". Esemplare in eccellenti condizioni, piccolissimo margine sul lato superiore e sinistro, da 2 a 3 mm sugli altri due.

Etching on laid paper, with "lily in circle" watermark. In good conditions, narrow margins.

€ 750



51. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

I MARINAI GUARDANO IL VELIERO IN ALLESTIMENTO / THE CREW WATCH THE SAILBOAT UNDER CONSTRUCTION

1660 ca.

(plate 190x185 mm, sheet 225x335 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con filigrana centrale composta da un monogramma (?) e dalle cifre 121 (probabile contromarca) non identificata, nel secondo stato su due. In lastra, in basso a sinistra oltre il bordolinea circolare, indicazione SDB dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore, lo stesso monogramma ripetuto all'interno dell'immagine entro una forma a cuore, in basso a sinistra su un masso. La scena raffigura un marinaio di colore all'impiedi e un altro marinaio, bianco, seduto accanto a lui mentre osservano un veliero in un cantiere durante la fase di allestimento; numerosi personaggi sono ripresi mentre lavorano all'imbarcazione. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, tracce di sporco da inchiostatura sulla lastra.

Etching, 1660ca. On laid paper, with watermark monogram and "121" unidentified, second state (of two). In excellent condition, with margins, some ink traces from the plate.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 201.

€ 900



52. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

LA MADONNA ABBRACCIA GESU' BAMBINO / THE MADONNA EMBRACING JESUS

1641 ca.

(154x125 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta coeva vergata con filigrana centrale non identificata, nel **secondo stato su tre**. Al bordo inferiore, firma dell'artista in basso a sinistra, privilegio del re al centro, firma dell'editore Mariette a destra. Entro ampio ovale, raffigurazione della Madonna che abbraccia il Bambino seduta su una seggiola ed è volta a destra; dietro le due figure, un'ampia aureola conferisce un notevole colpo di luce a tutta l'immagine. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in buono stato conservativo, piccoli margini sempre presenti.

Etching on laid paper, unidentified watermark. 1641 ca. Second state (of three). In good condition, narrow margins.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 8 II/III

€ 700



Stef. de la Bella fecit

Cum privilegio Regis

Marietto excudit

53. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

TESTA DI VEGLIARDO

From: Suite "PRINCIPII DI DISEGNO"

1641 ca.

(120x144 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con parziale filigrana al bordo superiore raffigurante la corona di uno stemma araldico; nel secondo stato su due. In lastra, in basso a sinistra, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore, al centro, indicazione di privilegio del re di Francia, a destra, n. 20. La stampa raffigura il bel ritratto di un vegliardo con una barba fluente, volto a sinistra e con il capo cinto da una corona d'alloro; fa da contraltare al bel volto un fitto tratteggio ad esaltarne i contrasti. Il foglio è tratto da una bella suite di 25 stampe raffiguranti perlopiù piccoli ritratti o particolari anatomici. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo, rifilato al bordolinea, dalle fresca inchiostatura

Etching on laid paper with partial watermark with crown. 1641 ca. Second state (of two). In excellent condition, thread margins.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 383.

€ 250



54. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

L'ENTRATA DEL PRINCIPE DI TOSCANA RAPPRESENTANTE ERCOLE

From: Suite "IL MONDO FESTEGGIANTE, CAROSELLO RAPPRESENTATO A FIRENZE"

1661 ca.

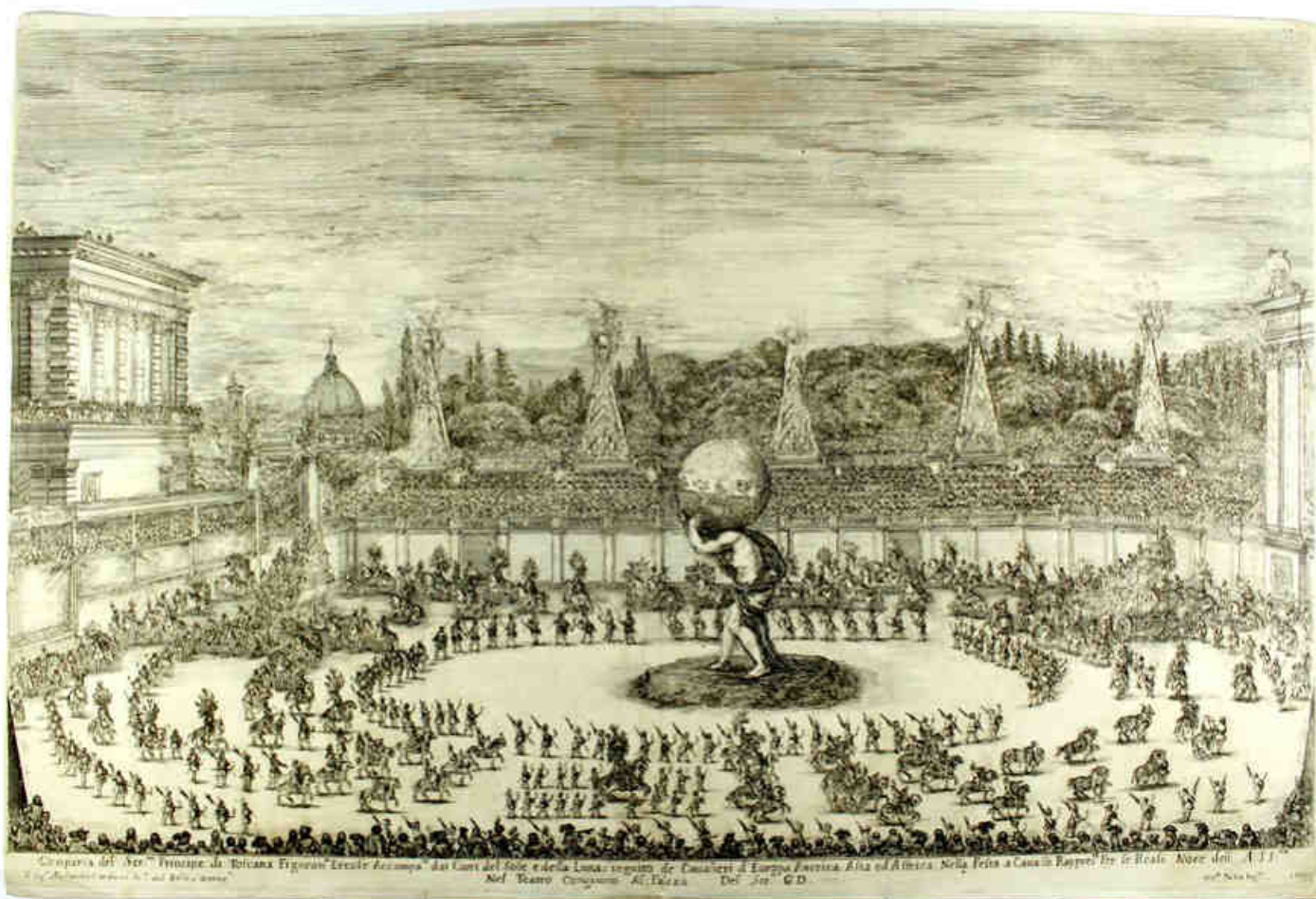
(plate 290x443 mm, sheet 298x445 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta coeva vergata priva di filigrana. All'extramargine inferiore, lunga legenda con, sulla destra, firma dell'autore. La scena raffigura un carosello con l'entrata del Principe di Toscana nei i panni di Ercole, un magnifico corteo composto da un gran numero di comparse a piedi e a cavallo e due carri allegorici che girano intorno alla gigantesca statua raffigurante Atlante che sorregge il mondo; una enorme folla assiste sugli spalti, a sinistra il padiglione di Palazzo Pitti. L'opera fa parte di una rara serie di tre stampe inserite in un volume celebrativo delle nozze tra il Principe Cosimo III di Toscana e Maria Luisa d'Orleans, avvenute a Firenze nel 1661. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in buono stato conservativo, piccoli o piccolissimi margini sempre presenti, tracce di piegature per l'inserimento nel volume di provenienza e alcune abrasioni al verso.

Etching on laid paper without watermark. 1661 ca. In good condition, narrow margins. Trace of folding and on verso.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 71.

€ 900



55. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE POLACCO VISTO DI SCHIENA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 185x190 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con piccola filigrana centrale non identificata, nell'unico stato. In lastra, in basso a sinistra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore; all'angolo inferiore destro, indicazione di privilegio del re di Francia. La scena raffigura un cavaliere polacco ripreso di schiena in primo piano, a cavallo con frecce in una faretra a tracolla e un arco che si intuisce tenuto con la mano sinistra lungo il corpo; dietro di lui, animazione di personaggi e cavalieri; sullo sfondo, paesaggio di profilo basso sovrastato da un cielo alto e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, leggere tracce di ruggine in verticale al centro del foglio; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, small watermark unidentified. 1651 ca. Only state. In excellent condition, with good margins. Some light foxing.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 600



56. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE NEGRO SI DIRIGE VERSO DESTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 188x180 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con piccola filigrana centrale non identificata, nell'unico stato. In lastra, in basso a sinistra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura un cavaliere di colore ripreso verso destra in primo piano, a cavallo con arco e frecce in una faretra a tracolla; dietro di lui, animazione di personaggi e cavalieri; sullo sfondo, paesaggio di profilo basso con una fortificazione sulla destra, sovrastato da un cielo alto e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, small watermark unidentified. 1651 ca. Only state. In excellent condition, with good margins, fresh ink.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



57. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE POLACCO CON UNA MAZZA SI DIRIGE VERSO DESTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 185x190 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con piccola filigrana centrale non identificata, nel **secondo stato su due**. In lastra, in basso a sinistra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore; all'angolo inferiore destro, indicazione di privilegio del re di Francia. La scena raffigura un elegante cavaliere polacco ripreso mentre si dirige verso destra in primo piano, a cavallo con una mazza nella mano destra e appoggiata sulla spalla; dietro di lui, animazione di personaggi e cavalieri; sullo sfondo, a sinistra, una città fortificata, sulla destra, il mare con vascelli. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper with small watermark unidentified. 1651 ca. Second state (of two). In excellent condition, with good margins.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



58. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE NEGRO SI DIRIGE VERSO SINISTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 185x190 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo, nel **secondo stato su due**; in lastra, in basso a sinistra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore; all'angolo inferiore destro, indicazione di privilegio del re di Francia. La scena raffigura uno splendido cavaliere nero in primo piano, a cavallo su una sella di pelliccia, con arco e frecce a tracolla e una lancia nella mano destra di cui si intravede la parte terminale; dietro di lui, animazione di personaggi ed esotici cavalieri; sullo sfondo, paesaggio sovrastato da un cielo alto e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. La stampa in esame è considerata tra le più belle della serie, per il piglio elegante e vivace della figura principale e del cavallo e per lo straordinario effetto di cielo, al tramonto, quasi arrossato. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, leggero alone al bordo superiore, lontano dall'impronta; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper. 1651ca. Second state (of two). In excellent condition, with good margins.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



59. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN USSARO POLACCO VOLTO VERSO DESTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 185x190 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con ampia filigrana "del sole", nell'unico stato. In lastra, in basso a destra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura uno splendido cavaliere ussaro polacco in primo piano, volto a destra, in sella al suo cavallo porta attaccato al dorso una sorta di alte ali da parata, nella mano destra cinge una spada; dietro di lui, animazione di personaggi e cavalieri; sullo sfondo, paesaggio dal basso profilo sovrastato da un cielo alto e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, leggero alone al bordo superiore, lontano dall'impronta; lievi aloni chiaroscurali nella lastra per imperfetta pulitura in fase di stampa; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper with "sun" watermark. 1651 ca. Only state. In excellent condition, thin soiled on the upper margin.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



60. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE UNGHERESE GRASSO E VECCHIO

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 188x180 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo, nell'unico stato; in lastra, in basso a destra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura un cavaliere ungherese volto a sinistra, anziano e di una certa mole, elegantemente vestito in groppa al suo cavallo; dietro di lui, animazione di cavalieri; sullo sfondo, paesaggio dai bassi profili sovrastato da un cielo alto e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, traccia di collatura al bordo superiore, lontano dall'impronta; inchiostatura ancora fresca, impronte in lastra da collatura di acido.

Etching on laid paper. 1651 ca. Only state. In excellent condition, with good margin, remains of old tape on verso.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



61. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE NEGRO, CON UNA PELLE DI TIGRE, SI DIRIGE VERSO DESTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 180x182 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con piccola filigrana non identificata, nell'unico stato. In lastra, in basso a sinistra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore; all'angolo inferiore destro, indicazione di privilegio del re di Francia. La scena raffigura uno splendido cavaliere nero a cavallo in primo piano, con arco e frecce a tracolla e una lancia nella mano destra; attorno al braccio destro, una pelle di tigre; in secondo piano, grande animazione di personaggi, una piramide a sinistra, e un paesaggio dal profilo basso sovrastato da un cielo ampio e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. La stampa in esame è considerata tra le più belle della serie, per il piglio elegante e vivace della figura principale e del cavallo e per lo straordinario effetto di cielo, al tramonto, quasi arrossato. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esempio in ottimo stato conservativo e ad ampi margini; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, small watermark unidentified. 1651 ca. Only state. In excellent condition, with good margin.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



62. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE UNGHERESE DI SCHIENA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 188x182 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo, con filigrana non identificata, nell'unico stato. In lastra, in basso a destra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura un cavaliere ungherese ripreso di schiena in groppa al suo cavallo; dietro, animazione di cavalieri e uno sfondo dal basso profilo sovrastato da un cielo alto e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, modesta mancanza al bcentro del bordo superiore lontana dall'impronta; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, watermark unidentified. 1651 ca. Only state. Tiny losses at the upper margin of the sheet, otherwise excellent condition, with good margin.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



63. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

DUE CAVALIERI POLACCHI

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 190x185 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo, con ampia filigrana "del sole", nel secondo stato su due. In lastra, in basso a destra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura due cavalieri polacchi in primo piano, uno più in evidenza rispetto all'altro, entrambi a cavallo ripresi mentre dialogano tra loro; dietro ai due, altri cavalieri a cavallo; fa da sfondo un cielo molto luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esempio in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, leggero alone all'angolo superiore destro, lontano dall'impronta; piccole tracce di ruggine poste in verticale alla parte centrale-superiore; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, with "sun" watermark. 1651 ca. Second state (of two). In good condition, with good margins. Some foxing in the middle of the sheet.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



64. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE UNGHERESE SI DIRIGE VERSO SINISTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 192x188 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con piccola filigrana non identificata, nell'unico stato. In lastra, in basso a destra e all'interno del bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura un cavaliere ungherese a cavallo mentre viene a sinistra, a tracolla porta faretra e arco; dietro di lui, grande animazione di cavalieri ripresi di schiena; fa da sfondo un paesaggio dal profilo basso sovrastato da un ampio cielo luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini, inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, little watermark unidentified. 1651 ca. Only state. In excellent condition, with good margins.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800



65. DELLA BELLA Stefano (1610-1664)

UN CAVALIERE UNGHERESE SI DIRIGE VERSO DESTRA

From: Suite di 11 tavole "CAVALIERI NEGRI, POLACCHI E UNGHERESI"

1651 ca.

(plate 190x182 mm, sheet 225x330 mm)

Incisione originale eseguita all'acquaforte su matrice di rame, impressa su carta vergata della seconda metà del XVII secolo con piccola filigrana centrale non identificata, nell'unico stato. In lastra, in basso a destra oltre il bordolinea circolare, indicazione dell'autore in qualità di ideatore ed esecutore. La scena raffigura uno splendido cavaliere ungherese in primo piano, a cavallo e con un mantello di pelliccia; dietro di lui, animazione di personaggi; fa da sfondo un paesaggio dal profilo basso sormontato da un cielo ampio e luminoso. Il foglio è tratto da una bella suite di 11 figure di cavalieri con costumi di diversi paesi, inseriti entro paesaggi con animazione di personaggi in secondo piano. Le immagini riflettono il gusto per l'esotismo che caratterizzava gli spettacoli e talora la moda dell'aristocrazia seicentesca. Artista prolifico e molto attento alla cultura artistica internazionale, dotato di grande padronanza tecnica e di una vivace fantasia, S. Della Bella documenta nelle sue incisioni (spesso raccolte in suites) i vari generi figurativi del suo tempo: riproduzioni di apparati effimeri e di scenografie per gli spettacoli di corte, costumi esotici, scene di genere di carattere pastorale o venatorio, paesaggi e vedute topografiche o di fantasia, episodi mitologici, rebus e altri giochi di società, vasi, fregi, cartigli, capricci con figure umane e animali. Esemplare in ottimo stato conservativo e ad ampi margini; inchiostatura fresca e vivace.

Etching on laid paper, little watermark unidentified. 1651 ca. Only state. In excellent condition.

Cfr. DE VESME A. - MASSAR P. D., "Stefano della Bella. Catalogue raisonné [...]", New York 1971, num. 274.

€ 800





Via Po, 32/d - 10123, Turin (Italy)
cartiglio.it - info@cartiglio.it
Tel./Fax (+39) 011 817 90 05
P.Iva 10201200010